Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

giovedì, 06 agosto 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

giovedì, 06 agosto 2026

Area Emilia Romagna

05/08/2026 **Agenzia Giornalistica Opinione** 4
REGIONE EMILIA-ROMAGNA * :«LA VERTENZA MD-KAMILA SI CHIUDE POSITIVAMENTE CON ACCORDO FIRMATO DA TUTTE LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI»

05/08/2026 **Ansa.it** 5
Vertenza Md-Kamila, in Regione siglato accordo con i sindacati

05/08/2026 **Blasting News** 6
Vertenza Md-Kamila: accordo in Regione per gli 87 lavoratori

05/08/2026 **Parma Today** 8
Kamila, accordo raggiunto: tutelati 87 lavoratori del magazzino di Parma

06/08/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 18 9
La Baracca dei Burattini oggi al Cervi con uno spettacolo della tradizione

06/08/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 40 10
Stasera a Casa Cervi le storie magiche di Baracca e Burattini sul tema della pace

05/08/2026 **AskaNews.it** 11
Internazionale a Ferrara, la 20esima edizione dal 2 al 4 ottobre

05/08/2026 **Cronaca Comune** 15
Internazionale a Ferrara, la 20° edizione del festival: un weekend con i giornalisti da tutto il mondo

05/08/2026 **Primo Piano 24** 20
Internazionale a Ferrara, la 20esima edizione dal 2 al 4 ottobre

05/08/2026 **Spot And Web** 24
Internazionale a Ferrara compie vent'anni: oltre 200 ospiti da più di 30 Paesi

Controllate e partecipate

06/08/2026 **La Stampa** Pagina 20 26
Bpm alza utili e dividendi La remunerazione ai soci sale da sei a sette miliardi

06/08/2026 **Corriere di Bologna** Pagina 2 *Luciana Cavina* 28
Pensioni, contratti poveri e sanità Due bolognesi su tre vedono nero «La qualità della vita peggiorerà»

06/08/2026 **La Repubblica (ed. Bologna)** Pagina 3 30
Il 63% dei bolognesi teme per la pensione

Coop e Cooperazione

06/08/2026 **Il Giorno (ed. Metropoli)** Pagina 44 31
L'ascensore sociale è fermo, anche nelle grandi città

Concorrenza GDO

06/08/2026 **Italia Oggi** Pagina 16 *MARCO LIVI* 33
Realco, ceduti altri 23 negozi

06/08/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 12 *SERENA ARBIZZI* 34
Realco Transcoop si aggiudica la sede centrale di via Pertini

06/08/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 27 *ADRIANO ARATI* 36
Ex negozianti ed ex dipendenti rilevano il Sigma di via Chiaviche

06/08/2026 **Il Gazzettino (ed. Treviso)** Pagina 15 *CHIARA DALL'ARMELLINA* 38
Giù l'ex Brinobet: arriva l'IperLando

06/08/2026 **La Nuova Sardegna** Pagina 15 40
Inizia "Si scrive Conad, si legge sardi"

06/08/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)** Pagina 43 41
«Il comando della Polizia locale nell'attuale Conad Flaminio»

Economia, consumi e società

06/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 18 *ANNA MARINO* 42
Acqua Sant'Anna cresce più del mercato e punta sul fuori casa

06/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 18 *Giorgio dell'Orefice* 44
Olio, Calabria e Puglia chiedono lo stato di crisi: scorte troppo elevate

06/08/2026 **Italia Oggi** Pagina 15 46
Kraft Heinz vede bene il 2026 e rilancia sugli investimenti dei marchi

06/08/2026 **Il Giornale** Pagina 18 *ANDREA CUOMO* 47
L'afa cambia il vino: più qualità E la vendemmia parte in anticipo

05/08/2026 **AgroAlimentareNews** 49
Stangata spesa di agosto: spendiamo di più ma il carrello è vuoto. Il report shock

06/08/2026 **Corriere della Sera** Pagina 26 *VALENTINA IORIO* 50
Dazi, scattano i rimborsi Usa Ai Paesi restituiti 100 miliardi

06/08/2026 **La Repubblica** Pagina 25 *LUCA FRAIOLI* 52
L'Europa soffoca, ma è solo l'inizio "Rimpiangeremo questa estate"

06/08/2026 **La Stampa** Pagina 4 *Sandra Riccio* 54
Con i condizionatori bollette più salate "In estate si spenderà dai 200 ai 400 euro"

06/08/2026 **La Stampa** Pagina 4 *GIULIANO BALESTRERI* 55
Energia, corrono i prezzi Ma il vero rischio è l'approvvigionamento

06/08/2026 **Italia Oggi** Pagina 19 *FRANCESCO CERISANO* 57
Scontrini, con la franchigia al 5% meno rischi per gli errori formali

06/08/2026 **Italia Oggi** Pagina 24 59
Pos e scontrini, Iva + 2 miliardi

Innovazione e mondo digitale

06/08/2026 **La Repubblica** Pagina 32 *FEDERICO FERRAZZA* 60
I signori dell'IA al bivio senza ricavi milionari la bolla tech esploderà

06/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 15 *Giuliano Noci* 63
L'Europa, le regole e la corsa frenata all'innovazione tech

Agenzia Giornalistica Opinione

Area Emilia Romagna

REGIONE EMILIA-ROMAGNA * :«LA VERTENZA MD-KAMILA SI CHIUDE POSITIVAMENTE CON ACCORDO FIRMATO DA TUTTE LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI»


Agenzia Giornalistica Opinione

REGIONE EMILIA-ROMAGNA * :«LA VERTENZA MD-KAMILA SI CHIUDE POSITIVAMENTE CON ACCORDO FIRMATO DA TUTTE LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI»

RegioneEmilia-Romagna

08/05/2026 17:45

(Il testo seguente è tratto integralmente dalla nota stampa inviata all'Agenzia Opinione) - LAVORO. CHIUDE POSITIVAMENTE LA VERTENZA MD-KAMILA, L'ASSESSORE PAGLIA: "ACCORDO FIRMATO DA TUTTE LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI E APPROVATO DALLE LAVORATRICI E DAI LAVORATORI. SODDISFATTI DI AVER DIMOSTRATO CHE NELLA REGIONE DEL PATTO PER IL LAVORO, IL CLIMA E L'ECONOMIA SOCIALE NESSUNO VIENE LASCIATO SOLO, NEMMENO NEI MOMENTI DI MASSIMA DIFFICOLTÀ" Alle 87 persone attualmente occupate offerto un periodo di 12 mesi di cassa integrazione e la possibilità di scegliere fra nuova occupazione, formazione o dimissioni incentivate Bologna - Oggi in Regione si è chiusa positivamente la vertenza MD-Kamila, con un accordo firmato da tutte le organizzazioni sindacali e approvato dalle lavoratrici e dai lavoratori. La vertenza nasce dalla chiusura dell'appalto da parte di Kamila che per anni ha operato per la distribuzione di Coop Alleanza 3.0, e coinvolge 87 persone impiegate nel magazzino Kamila di Parma, con definitivo spostamento delle attività, da parte di quest'ultima, in provincia di Bologna. "È stato un processo complesso, caratterizzato anche da momenti di tensione- dichiara l'assessore regionale al Lavoro, Giovanni Paglia-, ma siamo felici di aver dimostrato che nella Regione del Patto per il Lavoro, il Clima e l'Economia sociale nessuno viene lasciato solo nemmeno nei momenti di massima difficoltà. A tutte le 87 persone minacciate di licenziamento dalla chiusura del magazzino è stato offerto un periodo di 12 mesi di cassa integrazione, oltre alla possibilità di scegliere fra opportunità di nuova occupazione, di formazione o di dimissioni incentivate". Per donare ora, clicca qui.

(Il testo seguente è tratto integralmente dalla nota stampa inviata all'Agenzia Opinione) - LAVORO. CHIUDE POSITIVAMENTE LA VERTENZA MD-KAMILA, L'ASSESSORE PAGLIA: "ACCORDO FIRMATO DA TUTTE LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI E APPROVATO DALLE LAVORATRICI E DAI LAVORATORI. SODDISFATTI DI AVER DIMOSTRATO CHE NELLA REGIONE DEL PATTO PER IL LAVORO, IL CLIMA E L'ECONOMIA SOCIALE NESSUNO VIENE LASCIATO SOLO, NEMMENO NEI MOMENTI DI MASSIMA DIFFICOLTÀ" Alle 87 persone attualmente occupate offerto un periodo di 12 mesi di cassa integrazione e la possibilità di scegliere fra nuova occupazione, formazione o dimissioni incentivate Bologna – Oggi in Regione si è chiusa positivamente la vertenza MD-Kamila, con un accordo firmato da tutte le organizzazioni sindacali e approvato dalle lavoratrici e dai lavoratori. La vertenza nasce dalla chiusura dell'appalto da parte di Kamila che per anni ha operato per la distribuzione di Coop Alleanza 3.0, e coinvolge 87 persone impiegate nel magazzino Kamila di Parma, con definitivo spostamento delle attività, da parte di quest'ultima, in provincia di Bologna. "È stato un processo complesso, caratterizzato anche da momenti di tensione- dichiara l'assessore regionale al Lavoro, Giovanni Paglia-, ma siamo felici di aver dimostrato che nella Regione del Patto per il Lavoro, il Clima e l'Economia sociale nessuno viene lasciato solo nemmeno nei momenti di massima difficoltà. A tutte le 87 persone minacciate di licenziamento dalla chiusura del magazzino è stato offerto un periodo di 12 mesi di cassa integrazione, oltre alla possibilità di scegliere fra opportunità di nuova occupazione, di formazione o di dimissioni incentivate". Per donare ora, clicca qui.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ansa.it

Area Emilia Romagna

Vertenza Md-Kamila, in Regione siglato accordo con i sindacati

"Alle 87 persone attualmente occupate e minacciate di licenziamento è stato offerto un periodo di 12 mesi di cassa integrazione e la possibilità di scegliere fra nuova occupazione, formazione o dimissioni incentivate". E' l'assessore al Lavoro, Giovanni Paglia, ad annunciare che nella sede della Regione Emilia Romagna si è chiusa la vertenza MD-Kamila, con un accordo firmato da tutte le organizzazioni sindacali e approvato dalle lavoratrici e dai lavoratori. La vertenza nasce dalla chiusura dell'appalto da parte di Kamila che per anni ha operato per la distribuzione di Coop Alleanza 3.0, e coinvolge 87 persone impiegate nel magazzino Kamila nel quartiere artigianale Spip a Parma, con definitivo spostamento delle attività, da parte di quest'ultima, in provincia di Bologna. "È stato un processo complesso, caratterizzato anche da momenti di tensione" aggiunge Paglia "ma siamo felici di aver dimostrato che nella Regione del Patto per il Lavoro, il Clima e l'Economia sociale nessuno viene lasciato solo nemmeno nei momenti di massima difficoltà". Oltre a vari presidi organizzati a Parma da Adl Cobas, la protesta dei dipendenti del magazzino era arrivata a inizio luglio sul palco del Premio Cipputi in piazza Maggiore a Bologna. Riproduzione riservata © Copyright ANSA.



Ansa.it

Vertenza Md-Kamila, in Regione siglato accordo con i sindacati

08/05/2026 18:51

"Alle 87 persone attualmente occupate e minacciate di licenziamento è stato offerto un periodo di 12 mesi di cassa integrazione e la possibilità di scegliere fra nuova occupazione, formazione o dimissioni incentivate". E' l'assessore al Lavoro, Giovanni Paglia, ad annunciare che nella sede della Regione Emilia Romagna si è chiusa la vertenza MD-Kamila, con un accordo firmato da tutte le organizzazioni sindacali e approvato dalle lavoratrici e dai lavoratori. La vertenza nasce dalla chiusura dell'appalto da parte di Kamila che per anni ha operato per la distribuzione di Coop Alleanza 3.0, e coinvolge 87 persone impiegate nel magazzino Kamila nel quartiere artigianale Spip a Parma, con definitivo spostamento delle attività, da parte di quest'ultima, in provincia di Bologna. "È stato un processo complesso, caratterizzato anche da momenti di tensione" aggiunge Paglia "ma siamo felici di aver dimostrato che nella Regione del Patto per il Lavoro, il Clima e l'Economia sociale nessuno viene lasciato solo nemmeno nei momenti di massima difficoltà". Oltre a vari presidi organizzati a Parma da Adl Cobas, la protesta dei dipendenti del magazzino era arrivata a inizio luglio sul palco del Premio Cipputi in piazza Maggiore a Bologna. Riproduzione riservata © Copyright ANSA.

Blasting News

Area Emilia Romagna

Vertenza Md-Kamila: accordo in Regione per gli 87 lavoratori


Blasting News

Vertenza Md-Kamila: accordo in Regione per gli 87 lavoratori

08/05/2026 19:27 Chiara Valentini

Accordo raggiunto in Regione per gli 87 dipendenti Md-Kamila: scongiurati i licenziamenti a Parma Video del Giorno: Un posto al sole in pausa ferragostiana: ritorna lunedì 24 agosto Nella sede della Regione Emilia Romagna è stato siglato un accordo di fondamentale importanza che pone fine alla prolungata e complessa vertenza Md-Kamila. L'intesa riguarda direttamente 87 lavoratori , precedentemente impiegati presso il magazzino Kamila situato nel quartiere artigianale Spip di Parma. La firma dell'accordo è avvenuta con il consenso di tutte le organizzazioni sindacali coinvolte e ha ricevuto la piena approvazione delle lavoratrici e dei lavoratori direttamente interessati dalla vicenda. La genesi della vertenza risiede nella cessazione dell'appalto da parte di Kamila, azienda che per un lungo periodo ha curato le operazioni di distribuzione per conto di Coop Alleanza 3.0. Questa decisione strategica ha comportato il definitivo trasferimento delle attività operative in provincia di Bologna. Per le 87 persone la cui posizione lavorativa era seriamente compromessa, l'accordo raggiunto offre un periodo di dodici mesi di cassa integrazione . Successivamente, i lavoratori avranno la possibilità di scegliere tra diverse opzioni concrete: una nuova opportunità di impiego , la partecipazione a percorsi di formazione professionale mirata o l'adesione a un programma di dimissioni incentivate L'intervento della Regione e i termini dettagliati dell'intesa L'assessore al Lavoro della Regione Emilia Romagna, Giovanni Paglia, ha commentato la conclusione di questo percorso negoziale, sottolineando come sia stato "complesso" e "caratterizzato anche da momenti di tensione". Con un tono di soddisfazione, Paglia ha ribadito l'impegno dell'ente regionale: "Siamo felici di aver dimostrato che nella Regione del Patto per il Lavoro, il Clima e l'Economia sociale nessuno viene lasciato solo nemmeno nei momenti di massima difficoltà." Questo passaggio evidenzia la filosofia di supporto e tutela sociale promossa dalla Regione. È importante ricordare che la procedura di licenziamento collettivo per gli

Accordo raggiunto in Regione per gli 87 dipendenti Md-Kamila: scongiurati i licenziamenti a Parma Video del Giorno: Un posto al sole in pausa ferragostiana: ritorna lunedì 24 agosto Nella sede della Regione Emilia Romagna è stato siglato un accordo di fondamentale importanza che pone fine alla prolungata e complessa vertenza Md-Kamila. L'intesa riguarda direttamente 87 lavoratori , precedentemente impiegati presso il magazzino Kamila situato nel quartiere artigianale Spip di Parma. La firma dell'accordo è avvenuta con il consenso di tutte le organizzazioni sindacali coinvolte e ha ricevuto la piena approvazione delle lavoratrici e dei lavoratori direttamente interessati dalla vicenda. La genesi della vertenza risiede nella cessazione dell'appalto da parte di Kamila, azienda che per un lungo periodo ha curato le operazioni di distribuzione per conto di Coop Alleanza 3.0. Questa decisione strategica ha comportato il definitivo trasferimento delle attività operative in provincia di Bologna. Per le 87 persone la cui posizione lavorativa era seriamente compromessa, l'accordo raggiunto offre un periodo di dodici mesi di cassa integrazione . Successivamente, i lavoratori avranno la possibilità di scegliere tra diverse opzioni concrete: una nuova opportunità di impiego , la partecipazione a percorsi di formazione professionale mirata o l'adesione a un programma di dimissioni incentivate L'intervento della Regione e i termini dettagliati dell'intesa L'assessore al Lavoro della Regione Emilia Romagna, Giovanni Paglia, ha commentato la conclusione di questo percorso negoziale, sottolineando come sia stato "complesso" e "caratterizzato anche da momenti di tensione". Con un tono di soddisfazione, Paglia ha ribadito l'impegno dell'ente regionale: "Siamo felici di aver dimostrato che nella Regione del Patto per il Lavoro, il Clima e l'Economia sociale nessuno viene lasciato solo nemmeno nei momenti di massima difficoltà." Questo passaggio evidenzia la filosofia di supporto e tutela sociale promossa dalla Regione. È importante ricordare che la procedura di licenziamento collettivo per gli 87 dipendenti aveva una scadenza imminente, fissata per il 5 agosto. Le organizzazioni sindacali che hanno partecipato attivamente al tavolo di confronto - tra cui spiccano Adl Cobas, Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti - hanno espresso piena condivisione per l'impianto della proposta avanzata dalla Regione. Tale proposta, oltre alle misure già menzionate, include un numero considerevole di ricollocazioni a tempo indeterminato e un sostegno economico aggiuntivo destinato ai lavoratori che dovessero affrontare un trasferimento per motivi professionali. Il contesto della vertenza: il passaggio da Parma a Bologna I lavoratori al centro della vertenza erano dipendenti della cooperativa Md Service , che operava all'interno del magazzino Kamila a Parma. Il trasferimento delle attività logistiche e distributive interesserà specificamente il magazzino Coop di Anzola dell'Emilia, situato nella provincia di Bologna. La fase di confronto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e le successive negoziazioni sono state precedute e accompagnate da un'intensa mobilitazione, con l'organizzazione di presidi e scioperi davanti al magazzino di Anzola dell'Emilia. Questi momenti di protesta hanno evidenziato il forte e determinato coinvolgimento delle rappresentanze sindacali, sia a livello locale che regionale, nella salvaguardia dei diritti e dei posti di lavoro. © RIPRODUZIONE VIETATA.

Parma Today

Area Emilia Romagna

Kamila, accordo raggiunto: tutelati 87 lavoratori del magazzino di Parma

Si chiude positivamente la vertenza MD-Kamila. Oggi in Regione Emilia-Romagna è stato siglato l'accordo che mette un punto alla situazione dei lavoratori coinvolti dalla chiusura dell'appalto Kamila, società che per anni ha gestito la distribuzione per Coop Alleanza 3.0. La vertenza riguarda 87 persone impiegate nel magazzino Kamila di Parma, interessate dal trasferimento definitivo delle attività in provincia di Bologna. L'accordo è stato firmato da tutte le organizzazioni sindacali e successivamente approvato dalle lavoratrici e dai lavoratori. Per i dipendenti coinvolti è previsto un periodo di 12 mesi di cassa integrazione, oltre alla possibilità di scegliere tra percorsi di nuova occupazione, formazione o dimissioni incentivate. "È stato un processo complesso, caratterizzato anche da momenti di tensione - ha dichiarato l'assessore regionale al Lavoro Giovanni Paglia - ma abbiamo dimostrato che nella Regione del Patto per il Lavoro, il Clima e l'Economia sociale nessuno viene lasciato solo nei momenti di difficoltà". L'intesa rappresenta quindi un primo passo per accompagnare i lavoratori nella fase di transizione dopo la chiusura del magazzino parmigiano.



Parma Today

Kamila, accordo raggiunto: tutelati 87 lavoratori del magazzino di Parma

08/05/2026 18:23

Si chiude positivamente la vertenza MD-Kamila. Oggi in Regione Emilia-Romagna è stato siglato l'accordo che mette un punto alla situazione dei lavoratori coinvolti dalla chiusura dell'appalto Kamila, società che per anni ha gestito la distribuzione per Coop Alleanza 3.0. La vertenza riguarda 87 persone impiegate nel magazzino Kamila di Parma, interessate dal trasferimento definitivo delle attività in provincia di Bologna. L'accordo è stato firmato da tutte le organizzazioni sindacali e successivamente approvato dalle lavoratrici e dai lavoratori. Per i dipendenti coinvolti è previsto un periodo di 12 mesi di cassa integrazione, oltre alla possibilità di scegliere tra percorsi di nuova occupazione, formazione o dimissioni incentivate. "È stato un processo complesso, caratterizzato anche da momenti di tensione – ha dichiarato l'assessore regionale al Lavoro Giovanni Paglia – ma abbiamo dimostrato che nella Regione del Patto per il Lavoro, il Clima e l'Economia sociale nessuno viene lasciato solo nei momenti di difficoltà". L'intesa rappresenta quindi un primo passo per accompagnare i lavoratori nella fase di transizione dopo la chiusura del magazzino parmigiano.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Area Emilia Romagna

La Baracca dei Burattini oggi al Cervi con uno spettacolo della tradizione


LA BUSSOLA WEEKEND

Tutto pronto per la Tortellata a Cortogno

Domani e sabato la convivialità e il buon cibo saranno protagonisti

La Baracca dei Burattini oggi al Cervi con uno spettacolo della tradizione

HOTEL MAROLA

Nell'aia di Casa Cervi arriva la baracca dei burattini. Giovedì 6 agosto, alle ore 21. 30, il Museo Cervi di Gattatico ospita "Radio Pepinita! La rapa, la terra, la pace, la guerra", spettacolo di burattini della tradizione emiliana della compagnia veneziana Zelda Teatro, di Filippo Tognazzo, con Marica Rampazzo.

La serata nasce dall'incontro tra la rassegna "In Famiglia a Casa Cervi" e il festival di teatro ragazzi "Baracca e Burattini", e si rivolge a famiglie e a un pubblico di tutte le età. L'ingresso è libero.

Riusciranno Rubio, Nelson e Dolce a salvare il loro paese dalle angherie del vorace Crapula, del colonnello Batocchio e del cupo e misterioso Nerone? La vicenda ha il ritmo, le bastonate e la comicità popolare del teatro di burattini, ma a un certo punto prende una strada inattesa: i tre protagonisti provano a difendere il proprio paese senza cedere alla violenza e alla rabbia.

Da qui nasce il cuore dello spettacolo, che è insieme una storia avventurosa per i più piccoli e un'occasione di riflessione, per tutte le età, sulla pratica della nonviolenza, dell'ascolto e del confronto come metodi di risoluzione dei conflitti.

"Radio Pepinita! " è, nelle parole della compagnia, un omaggio alla maieutica reciproca di Danilo Dolci, ed è dedicato a tutti coloro che hanno consacrato la loro vita alla lotta per i diritti civili con metodi non violenti: Peppino Impastato, Nelson Mandela, Martin Luther King, Mahatma Gandhi e la giovane Malala Yousafzai. Una storia di libertà e di coraggio civile che trova a Casa Cervi il luogo giusto per essere raccontata.

"Radio Pepinita! " è una produzione Zelda Teatro, collettivo che unisce le tecniche della tradizione teatrale a una scrittura contemporanea attenta ai temi sociali e civili. Collaborazione alla drammaturgia di Ellis Ferracini, burattini di Maurizio Mantani, baracca di Giulio Magnetto.

"In Famiglia a Casa Cervi" è il programma di storie, letture e spettacoli per famiglie promosso dall'Istituto Alcide Cervi con la Biblioteca per ragazzi "Il Mappamondo". "Baracca e Burattini", giunta alla XXI edizione, è il festival estivo di teatro di figura a cura dell'Associazione Culturale 5T, realizzato con il sostegno di Coop Alleanza 3. 0 e con il contributo della Regione Emilia Romagna. L'ingresso è libero. La prenotazione è consigliata su EventBrite o contattando la Biblioteca per ragazzi "Il Mappamondo". Durante la serata sarà disponibile il servizio bar. Maggiori informazioni sul sito dell'Istituto Cervi: www. istitutocervi. it. In caso di maltempo lo spettacolo si terrà comunque al coperto. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Area Emilia Romagna

lo spettacolo

Stasera a Casa Cervi le storie magiche di Baracca e Burattini sul tema della pace


12 Reggio

Lettere e agenda

Stasera a Casa Cervi le storie magiche di Baracca e Burattini sul tema della pace

La vera sicurezza nasce dalla solidarietà

Orietta e Giacomo, 60 anni d'amore
Una storia nata sulla pista da ballo

A Casa Cervi arrivano i burattini con uno spettacolo di divertimento e valori di pace. Stasera alle 21,30, l'aia di Casa Cervi a Gattatico si trasforma in un teatro all'aperto per accogliere uno degli appuntamenti più attesi dell'estate dedicati alle famiglie. La rassegna In Famiglia a Casa Cervi va in oda con Baracca e Burattini, il festival di teatro di figura che da 21 edizioni porta spettacoli gratuiti nei comuni della provincia di Reggio. Protagonista della serata è la compagnia veneziana Zelda Teatro con: "Radio Pepinita! La rapa, la terra, la pace, la guerra", spettacolo di burattini della tradizione emiliana scritto da Filippo Tognazzo e interpretato da Marica Rampazzo che racconta le avventure di Rubio, Nelson e Dolce, chiamati a difendere il proprio paese dalle prepotenze del vorace Crapula, del colonnello Batocchio e del misterioso Nerone. Gag, colpi di scena, linguaggio dei burattini, il racconto va verso la pace, i protagonisti affrontano il conflitto col dialogo, l'ascolto e il confronto. Lo spettacolo diverte i più piccoli e offre agli adulti un'occasione di riflessione sui temi della non violenza e della convivenza civile. La compagnia definisce "Radio Pepinita!" un omaggio al pensiero di Danilo Dolci e che ha dedicato la propria vita alla difesa dei diritti civili con la non violenza, da Mahatma Gandhi a Martin Luther King, da Nelson Mandela a Peppino Impastato fino a Malala Yousafzai. L'appuntamento è organizzato dall'Istituto Cervi, dalla Biblioteca per ragazzi «Il Mappamondo» con la rassegna Baracca e Burattini, promossa dall'Associazione culturale 5T con il sostegno di Coop Alleanza 3.0 e della regione Emilia-Romagna. Una serata a ingresso gratuito che unisce il fascino della tradizione dei burattini a un messaggio di pace e responsabilità civile, perfettamente in sintonia con i valori custoditi da Casa Cervi. mgbo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

AskaNews.it

Area Emilia Romagna

Internazionale a Ferrara, la 20esima edizione dal 2 al 4 ottobre


AskaNews.it

Internazionale a Ferrara, la 20esima edizione dal 2 al 4 ottobre

08/05/2026 17:17

Il festival di giornalismo: ospiti Zerocalare, Lagioia, Lazard Milano, 5 ago. (askanews) – Torna dal 2 al 4 ottobre Internazionale a Ferrara, il festival di giornalismo che quest'anno compie 20 anni, organizzato da Internazionale, il settimanale che porta in Italia il meglio della stampa straniera, e dal Comune di Ferrara. Oltre 200 professioniste e professionisti dell'informazione provenienti da oltre 30 Paesi, si incontreranno per discutere di intelligenza artificiale e memoria collettiva, femminismo ed estremismi, conflitti globali e identità locali, migrazioni e integrazioni, diritti da difendere e da conquistare. Uno slalom virtuoso tra i temi forti della contemporaneità con, tra gli altri, la scrittrice australiana Sarah Ahmed, l'architetta palestinese Yara Sharif, il giornalista statunitense Jon Lee Anderson, l'esperta di sicurezza climatica Olivia Lazard, lo scrittore Nicola Lagioia – che al festival presenterà in anteprima il suo nuovo romanzo –, la scrittrice e giornalista ucraina Anna Romandash, attiviste e attivisti internazionali come la brasiliana Flavia da Silva Candido e il birmano Maw Htun Aung, lo storico israeliano Omer Bartov e il poeta e scrittore palestinese Mohammed El Kurd. Torna al festival anche Zerocalcare per due dialoghi esclusivi, uno con Simon Paré-Poupart, operatore ecologico e scrittore la cui storia è diventata un caso letterario in Canada e negli Stati Uniti, e l'altro con la filosofa e scrittrice albanese, Lea Ypi. Il logo che da sempre accompagna la manifestazione, rivisitato ogni anno in un dettaglio piccolo ma significativo, è il pianeta antropomorfo disegnato da Anna Keen: quest'anno batte un tamburo, per festeggiare il 20esimo anniversario del festival e portare l'attenzione sulle molte crisi emergenti e quelle dimenticate. 'Quest'anno il nostro mondino accoglie le persone con un rullo di tamburo, come un banditore che arriva

Il festival di giornalismo: ospiti Zerocalare, Lagioia, Lazard Milano, 5 ago. (askanews) – Torna dal 2 al 4 ottobre Internazionale a Ferrara, il festival di giornalismo che quest'anno compie 20 anni, organizzato da Internazionale, il settimanale che porta in Italia il meglio della stampa straniera, e dal Comune di Ferrara. Oltre 200 professioniste e professionisti dell'informazione provenienti da oltre 30 Paesi, si incontreranno per discutere di intelligenza artificiale e memoria collettiva, femminismo ed estremismi, conflitti globali e identità locali, migrazioni e integrazioni, diritti da difendere e da conquistare. Uno slalom virtuoso tra i temi forti della contemporaneità con, tra gli altri, la scrittrice australiana Sarah Ahmed, l'architetta palestinese Yara Sharif, il giornalista statunitense Jon Lee Anderson, l'esperta di sicurezza climatica Olivia Lazard, lo scrittore Nicola Lagioia – che al festival presenterà in anteprima il suo nuovo romanzo –, la scrittrice e giornalista ucraina Anna Romandash, attiviste e attivisti internazionali come la brasiliana Flavia da Silva Candido e il birmano Maw Htun Aung, lo storico israeliano Omer Bartov e il poeta e scrittore palestinese Mohammed El Kurd. Torna al festival anche Zerocalcare per due dialoghi esclusivi, uno con Simon Paré-Poupart, operatore ecologico e scrittore la cui storia è diventata un caso letterario in Canada e negli Stati Uniti, e l'altro con la filosofa e scrittrice albanese, Lea Ypi. Il logo che da sempre accompagna la manifestazione, rivisitato ogni anno in un dettaglio piccolo ma significativo, è il pianeta antropomorfo disegnato da Anna Keen: quest'anno batte un tamburo, per festeggiare il 20esimo anniversario del festival e portare l'attenzione sulle molte crisi emergenti e quelle dimenticate. 'Quest'anno il nostro mondino accoglie le persone con un rullo di tamburo, come un banditore che arriva

Il festival di giornalismo: ospiti Zerocalare, Lagioia, Lazard Milano, 5 ago. (askanews) – Torna dal 2 al 4 ottobre Internazionale a Ferrara, il festival di giornalismo che quest'anno compie 20 anni, organizzato da Internazionale, il settimanale che porta in Italia il meglio della stampa straniera, e dal Comune di Ferrara. Oltre 200 professioniste e professionisti dell'informazione provenienti da oltre 30 Paesi, si incontreranno per discutere di intelligenza artificiale e memoria collettiva, femminismo ed estremismi, conflitti globali e identità locali, migrazioni e integrazioni, diritti da difendere e da conquistare. Uno slalom virtuoso tra i temi forti della contemporaneità con, tra gli altri, la scrittrice australiana Sarah Ahmed, l'architetta palestinese Yara Sharif, il giornalista statunitense Jon Lee Anderson, l'esperta di sicurezza climatica Olivia Lazard, lo scrittore Nicola Lagioia – che al festival presenterà in anteprima il suo nuovo romanzo –, la scrittrice e giornalista ucraina Anna Romandash, attiviste e attivisti internazionali come la brasiliana Flavia da Silva Candido e il birmano Maw Htun Aung, lo storico israeliano Omer Bartov e il poeta e scrittore palestinese Mohammed El Kurd. Torna al festival anche Zerocalcare per due dialoghi esclusivi, uno con Simon Paré-Poupart, operatore ecologico e scrittore la cui storia è diventata un caso letterario in Canada e negli Stati Uniti, e l'altro con la filosofa e scrittrice albanese, Lea Ypi. Il logo che da sempre accompagna la manifestazione, rivisitato ogni anno in un dettaglio piccolo ma significativo, è il pianeta antropomorfo disegnato da Anna Keen: quest'anno batte un tamburo, per festeggiare il 20esimo anniversario del festival e portare l'attenzione sulle molte crisi emergenti e quelle dimenticate. 'Quest'anno il nostro mondino accoglie le persone con un rullo di tamburo, come un banditore che arriva in città per dare notizie urgenti - ha spiegato Chiara Nielsen, vicedirettrice di Internazionale e direttrice di Internazionale a Ferrara -. Volevamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori e delle persone che verranno a Ferrara su vecchie e nuove crisi e sulle guerre che si sono moltiplicate quest'anno. Le tensioni internazionali stanno seriamente minacciando la convivenza pacifica tra Stati e anche la crisi climatica è oramai sotto gli occhi di tutti'. E continua Nielsen 'Con questo simbolo vogliamo quindi portare l'attenzione sul tempo delle decisioni e dell'azione: non possiamo più aspettare. Con la 20esima edizione di Internazionale a Ferrara affronteremo tutti questi temi, ma lo faremo, ancora una volta, tutti insieme'. Prospettive sui conflitti: Israele, Palestina e Ucraina. I conflitti che dilaniano il nostro tempo sono al centro dei talk. La sociologa Micol Meghnagi, esperta in politiche della memoria e rappresentazioni sociali della Shoah, dialogherà con lo storico israeliano Omer Bartov nell'incontro dal titolo 'Nell'abisso, dal sionismo al genocidio', e parteciperà al talk 'Il mondo dopo il 7 ottobre' con l'attivista indiano autore del saggio 'Il mondo dopo Gaza' Pankaj Mishra e il giornalista

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

statunitense Adam Shatz. Il poeta e scrittore palestinese Mohammed El Kurd rifletterà con Catherine Cornet, giornalista di Internazionale, su come i mezzi d'informazione raccontano i palestinesi, tra disumanizzazione e non riconoscimento del loro diritto all'autodeterminazione. Sulla questione palestinese interverrà anche lo scrittore Nasser Abou Srour, liberato nell'ottobre del 2025 dopo più di trent'anni in un carcere israeliano, mentre sarà proiettato al cinema Apollo il film 'Palestina 36', di Annemarie Jacir, che racconta la rivolta palestinese del 1936 contro il dominio coloniale britannico e le tensioni legate alla crescente immigrazione ebraica. Il Bakota Hub, nell'omonimo villaggio nell'ovest dell'Ucraina, è un centro culturale che ospita intellettuali ucraini, giornalisti, ricercatori e artisti internazionali. Saranno presenti al festival due delle residenti: Anna Romandash, scrittrice e giornalista ucraina, e la fotografa Robin Alysha Clemens, con una importante testimonianza diretta dai luoghi lontani dal fronte. L'Europa tra visione sul futuro e lezioni del passato. I diritti e il futuro tecnologico dell'Europa sono al centro del dibattito con esperti e insider capaci di dare una visione ampia e al contempo specifica su temi di grande complessità. Si parlerà del futuro tecnologico e digitale dell'Unione Europea tra sovranità e sudditanza, nell'incontro organizzato nell'ambito del progetto 'Europa2057' in collaborazione con il Berggruen Institute, insieme a esperti come l'economista Francesca Bria, autrice del piano 'Eurostack', la specialista di sicurezza climatica Olivia Lazard e l'esperto di geopolitica dell'Università di Pechino Xiaoyu Lu. Ancora sul digitale in Europa e sulle sfide per la competitività del settore, il panel organizzato in collaborazione con la DG connect della Commissione europea al quale parteciperà anche il giornalista ed ex direttore europeo dei TED Talks, Bruno Giussani. La giornalista svedese Julia Lindblom presenterà un'inchiesta sui lavoratori invisibili dell'IA, assieme alla sindacalista honduregna Jennifer Paz e all'attivista keniana Angela Chukunzira. L'integrazione alle frontiere orientali dell'Europa, tra derive autoritarie e proteste giovanili, sarà il tema del talk con il reporter georgiano Giorgi Lomsadze, il giornalista investigativo rumeno Madalin Necsutu e la storica serba Dubravka Stojanovic. Dai temi della giustizia e del dopoguerra nei Balcani, uniti all'eredità del Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia, prenderà avvio il dibattito sul progetto 'Resolution 808', con la giornalista e politologa olandese Jorie Horsthuis in dialogo con il fotografo Martino Lombezzi e la giurista Alessandra Annoni. Ancora Europa nell'incontro realizzato in collaborazione con Gruppo FS, dove gli scrittori Linda Maggiori, autrice di Guida per viaggiatori senz'auto (Edizioni Epoké), e Gianni Montieri affronteranno il tema della sfida di una mobilità davvero sostenibile, in un contesto in cui crisi climatica e tensioni internazionali mettono alla prova l'integrazione europea portando al centro del dibattito i collegamenti ferroviari. Un focus sui molti Sud del mondo. Dalla giustizia nelle favelas brasiliane, al nodo dell'impunità in Cile, fino alle figure e ai miti che popolano l'immaginario politico del Burkina Faso e degli altri paesi del Sahel. L'attivista brasiliana di Rio de Janeiro, Flavia da Silva Candido, che da anni si batte per i diritti umani e la giustizia razziale nelle favelas, racconterà le reti di solidarietà e gli spazi di confronto internazionali. L'attivista e politico birmano Maw Htun Aung, esponente del Governo di

Unità Nazionale del Myanmar, dialogherà con Angela Napoletano, giornalista di Avvenire, su una guerra civile che prosegue da oltre cinque anni e di cui non sappiamo quasi nulla. Philippe Sands, avvocato che ha partecipato al processo della Corte penale internazionale per l'estradizione dell'ex presidente cileno Pinochet, parlerà del suo ultimo libro '38 Londres Street o sull'impunità' con la giurista Micaela Frulli. Si affronterà anche il tema della rivoluzione sociale operata da Thomas Sankara, ex presidente del Burkina Faso, e degli usi e abusi della sua figura da parte dei leader militari al potere nella regione attualmente, con l'antropologo africanista Marco Aime e l'economista sierraleonese e ugandese Yarri Kamara. Un'installazione di Medici senza frontiere con le foto di Nicolò Filippo Rosso riaccenderà l'attenzione su una delle crisi umanitarie più gravi al mondo: quindici anni dopo la separazione tra Sudan e Sud Sudan la regione è ancora segnata da attacchi ai civili e alle strutture sanitarie. Adolescenti fra migrazioni e sfide tecnologiche. Due incontri realizzati in collaborazione con Cidas affronteranno temi urgenti che riguardano i più giovani. Con Virginia Costa per il Servizio Centrale, Alessia Detto della Cooperativa Cidas e Rodolfo Mesaroli di Civico Zero Onlus si parlerà di minori non accompagnati e di come costruire alleanze territoriali durature per una presa in carico stabile e qualificata. Giovani e Intelligenza artificiale, invece, sarà al centro del talk al quale parteciperanno il sociologo, Giovanni Boccia Altieri, la pedagogista Alessia Dulbecco e la divulgatrice e insegnante, Anna Rita Longo. Libri che raccontano passato, presente e futuro. 'Meridione per principianti' è un dialogo tra l'autore Nicola Lagioia e l'autrice, Premio Campiello e Premio Strega, Donatella Di Pietrantonio, sul bisogno di andarsene o restare, tra provincia e meridione. L'autrice friulana Giada Messetti presenta il suo ultimo libro 'Quando tornano le rondini' in occasione del quarantennale dal devastante sisma in Friuli del 1976. Messetti, autorevole sinologa, presenterà anche 'Nella testa del dragone', una lezione-spettacolo sulla Cina ispirata al suo omonimo saggio. L'argentina Gabriela Cabezón Cámara, voce non convenzionale di una nuova generazione di scrittori, presenta 'Le bambine dell'aranceto'. Vincitore del National Book Award 2025, Cabezón Cámara racconta in chiave immaginifica l'epopea di Catalina de Erauso: donna basca figlia di soldati, che sotto spoglie maschili raggiunse le Americhe. La professoressa Maria Silvia Vaccarezza, filosofa dell'educazione, presenta 'Santi Influencer', un saggio che esplora etica, vizi e virtù degli idoli digitali, assieme agli studenti del Liceo Carducci di Ferrara. La giornalista di Internazionale Annalisa Camilli commenta 'Operazione Massacro' di Rodolfo Walsh - titolo del 1957 sul golpe argentino - pubblicato quest'anno in una nuova edizione, in dialogo con il reporter investigativo americano Jon Lee Anderson, in un interessante confronto sul giornalismo d'inchiesta. Un omaggio alla letteratura la performance 'Romanzi mondo' del giornalista Leonardo Merlini che porterà il pubblico dentro romanzi così grandi da essere veri e propri universi: da Don Chisciotte a Moby Dick, ma anche le opere di Roberto Bolaño e David Foster Wallace. Una prospettiva femminista e queer. Come ogni anno sono molte le giornaliste, attiviste, autrici e intellettuali che portano uno sguardo lucido su temi di grande attualità, attraverso la lente della parità di genere e dell'identità queer. Tre incontri a teatro, in collaborazione con

inGenere.it, la rivista online che analizza la contemporaneità in una prospettiva di genere. Si comincia con 'Chi paga il conto', il dialogo fra due economiste femministe, Marcella Corsi, Sapienza Università di Roma e Sheba Tejani, King's College London, per analizzare le nuove disuguaglianze e le sfide del futuro. Si continua con Elke Krasny, ricercatrice urbana ed esperta di storiografie critiche del femminismo che affronterà il tema della giustizia ecologica nell'incontro 'Città che curano'. 'Femminismo spaziale', invece, porterà un approccio femminista e queer nell'esplorazione dello spazio durante l'incontro con Eleanor S. Armstrong, sociologa e ricercatrice accademica britannica, attualmente Space Research Fellow presso l'Università di Leicester. Un programma per bambini e giovani adulti. Il programma 'Fuoriclasse', inaugurato lo scorso anno, torna con un palinsesto di eventi dedicati a ragazze e ragazzi dai 14 ai 18 anni, affrontando temi identitari per questa zona di confine tra l'infanzia e l'età adulta. In programma incontri sull'attivismo e sul fumetto, ma anche la mini rassegna di video reportage a cura di Arte, tre storie dal Canada al Kenya fino all'India di adolescenti che hanno deciso di non stare a guardare. Uno spazio dedicato anche ai bambini e alle bambine, con la programmazione Kids, ispirata alla proposta editoriale di Internazionale Kids, la pubblicazione rivolta ai più piccoli. Le rassegne. Tornano anche le rassegne di Internazionale: gli audiodocumentari di Mondoascolti in collaborazione con Audible, società Amazon leader nella produzione e distribuzione di intrattenimento audio di qualità (audiolibri, podcast e serie audio) e i documentari di Mondovisioni a cura di CineAgenzia in collaborazione con Internazionale e Coop Alleanza 3.0, che quest'anno parleranno di abusi sessuali, culture wars negli Stati Uniti, tecnologia della sorveglianza, regolamentazione del digitale, guerra a Gaza e donne in Afghanistan. La voce degli artisti. Attesissimi gli incontri con gli interpreti delle contraddizioni della contemporaneità. L'esperienza individuale di Zerocalcare diventa uno strumento per sollevare importanti questioni politiche e morali nel talk con la filosofa e scrittrice albanese Lea Ypi. Il fumettista e intellettuale romano incontrerà anche Simon Paré-Poupart, canadese laureato in sociologia che da 20 anni lavora come operatore ecologico, diventato un caso letterario internazionale con il libro autobiografico Spazzatura! Diario di un netturbino (che uscirà in Italia a settembre per Alegre). È previsto anche un ascolto guidato di musica con il cantautore e produttore discografico Iosonouncane. Umorismo di emergenza. Uno spettacolo realizzato in collaborazione con Medici senza frontiere dove testimonianze dal campo e comicità si incontrano per riflettere su guerre, crisi umanitarie e sul modo in cui vengono raccontate dai mezzi di informazione e dalla politica. Insieme agli operatori di Msf, gli stand up comedian Max Angioni, Chiara Becchimanzi, Monir Ghassem, Roberto Lipari, Yoko Yamada.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Cronaca Comune

Area Emilia Romagna

Internazionale a Ferrara, la 20° edizione del festival: un weekend con i giornalisti da tutto il mondo


Cronaca Comune

Internazionale a Ferrara, la 20° edizione del festival: un weekend con i giornalisti da tutto il mondo

08/05/2026 14:00

Attivismo, femminismo e diritti: l'informazione che anticipa il futuro, tra dibattiti e incontri per i più giovani Torna dal 2 al 4 ottobre Internazionale a Ferrara, il festival di giornalismo che quest'anno compie 20 anni, organizzato da Internazionale, il settimanale che porta in Italia il meglio della stampa straniera, e dal Comune di Ferrara. Oltre 200 professioniste e professionisti dell'informazione provenienti da oltre 30 Paesi, si incontreranno per discutere di intelligenza artificiale e memoria collettiva, femminismo ed estremismi, conflitti globali e identità locali, migrazioni e integrazioni, diritti da difendere e da conquistare. Uno slalom virtuoso tra i temi forti della contemporaneità con, tra gli altri, la scrittrice australiana Sarah Ahmed, l'architetta palestinese Yara Sharif, il giornalista statunitense Jon Lee Anderson, l'esperta di sicurezza climatica Olivia Lazard, lo scrittore Nicola Lagioia -, la scrittrice e giornalista ucraina Anna Romandash, attiviste e attivisti internazionali come la brasiliana Flavia da Silva Candido e il birmano Maw Htun Aung, lo storico israeliano Omer Bartov e il poeta e scrittore palestinese Mohammed El Kurd. Torna al festival anche Zerocalcare per due dialoghi esclusivi, uno con Simon Paré-Poupart, operatore ecologico e scrittore la cui storia è diventata un caso letterario in Canada e negli Stati Uniti, e l'altro con la filosofa e scrittrice albanese, Lea Ypi. Il logo che da sempre accompagna la manifestazione, rivisitato ogni anno in un dettaglio piccolo ma significativo, è il pianeta antropomorfo disegnato da Anna Keen : quest'anno batte un tamburo, per festeggiare il 20° anniversario del festival e portare l'attenzione sulle molte crisi emergenti e quelle dimenticate. "Quest'anno il nostro mondino accoglie le persone con un rullo di tamburo, come un banditore che arriva in città per dare notizie urgenti "racconta Chiara Nielsen, vicedirettrice di Internazionale e direttrice di Internazionale a Ferrara "Volevamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori e delle persone che verranno a Ferrara su vecchie e nuove crisi e sulle guerre che si sono moltiplicate quest'anno. Le tensioni internazionali stanno seriamente minacciando la convivenza pacifica tra Stati e anche la crisi climatica è oramai sotto gli occhi di tutti". E continua Nielsen " Con questo simbolo vogliamo quindi portare l'attenzione sul tempo delle decisioni e dell'azione: non possiamo più aspettare. Con la 20ª edizione di Internazionale a Ferrara affronteremo tutti questi temi, ma lo faremo, ancora una volta, tutti insieme" . Prospettive sui conflitti: Israele, Palestina e Ucraina. I conflitti che dilaniano il nostro tempo sono al centro dei talk. La sociologa Micol Meghnagi, esperta in politiche della memoria e rappresentazioni sociali della Shoah, dialogherà con lo storico israeliano Omer Bartov nell'incontro dal titolo "Nell'abisso, dal sionismo al genocidio", e parteciperà al talk "Il mondo dopo il 7 ottobre" con l'attivista indiano

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

autore del saggio "Il mondo dopo Gaza" Pankaj Mishra e il giornalista statunitense Adam Shatz. Il poeta e scrittore palestinese Mohammed El Kurd rifletterà con Catherine Cornet, giornalista di Internazionale, su come i mezzi d'informazione raccontano i palestinesi, tra disumanizzazione e non riconoscimento del loro diritto all'autodeterminazione. Sulla questione palestinese interverrà anche lo scrittore Nasser Abou Srour, liberato nell'ottobre del 2025 dopo più di trent'anni in un carcere israeliano, mentre sarà proiettato al cinema Apollo il film "Palestina 36", di Annemarie Jacir, che racconta la rivolta palestinese del 1936 contro il dominio coloniale britannico e le tensioni legate alla crescente immigrazione ebraica. Il Bakota Hub, nell'omonimo villaggio nell'ovest dell'Ucraina, è un centro culturale che ospita intellettuali ucraini, giornalisti, ricercatori e artisti internazionali. Saranno presenti al festival due delle residenti: Anna Romandash, scrittrice e giornalista ucraina, e la fotografa Robin Alysha Clemens, con una importante testimonianza diretta dai luoghi lontani dal fronte. L'Europa tra visione sul futuro e lezioni del passato. I diritti e il futuro tecnologico dell'Europa sono al centro del dibattito con esperti e insider capaci di dare una visione ampia e al contempo specifica su temi di grande complessità. Si parlerà del futuro tecnologico e digitale dell'Unione Europea tra sovranità e sudditanza, nell'incontro organizzato nell'ambito del progetto "Europa2057" in collaborazione con il Berggruen Institute, insieme a esperti come l'economista Francesca Bria, autrice del piano "Eurostack", la specialista di sicurezza climatica Olivia Lazard e l'esperto di geopolitica dell'Università di Pechino Xiaoyu Lu. Ancora sul digitale in Europa e sulle sfide per la competitività del settore, il panel organizzato in collaborazione con la DG connect della Commissione europea al quale parteciperà anche il giornalista ed ex direttore europeo dei TED Talks, Bruno Giussani . La giornalista svedese Julia Lindblom presenterà un'inchiesta sui lavoratori invisibili dell'IA, assieme alla sindacalista honduregna Jennifer Paz e all'attivista keniana Angela Chukunzira. L'integrazione alle frontiere orientali dell'Europa, tra derive autoritarie e proteste giovanili, sarà il tema del talk con il reporter georgiano Giorgi Lomsadze, il giornalista investigativo rumeno Madalin Necsutu e la storica serba Dubravka Stojanovic. Dai temi della giustizia e del dopoguerra nei Balcani, uniti all'eredità del Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia, prenderà avvio il dibattito sul progetto "Resolution 808", con la giornalista e politologa olandese Jorie Horsthuis in dialogo con il fotografo Martino Lombezzi e la giurista Alessandra Annoni. Ancora Europa nell'incontro realizzato in collaborazione con Gruppo FS, dove gli scrittori Linda Maggiori, autrice di Guida per viaggiatori senz'auto (Edizioni Epoké), e Gianni Montieri affronteranno il tema della sfida di una mobilità davvero sostenibile, in un contesto in cui crisi climatica e tensioni internazionali mettono alla prova l'integrazione europea portando al centro del dibattito i collegamenti ferroviari. Un focus sui molti Sud del mondo. Dalla giustizia nelle favelas brasiliane, al nodo dell'impunità in Cile, fino alle figure e ai miti che popolano l'immaginario politico del Burkina Faso e degli altri paesi del Sahel. L'attivista brasiliana di Rio de Janeiro, Flavia da Silva Candido, che da anni si batte per i diritti umani e la giustizia razziale nelle favelas, racconterà le reti di solidarietà e gli spazi

di confronto internazionali. L'attivista e politico birmano Maw Htun Aung, esponente del Governo di Unità Nazionale del Myanmar, dialogherà con Angela Napoletano, giornalista di Avvenire, su una guerra civile che prosegue da oltre cinque anni e di cui non sappiamo quasi nulla. Philippe Sands, avvocato che ha partecipato al processo della Corte penale internazionale per l'estradizione dell'ex presidente cileno Pinochet, parlerà del suo ultimo libro "38 Londres Street o sull'impunità" con la giurista Micaela Frulli. Si affronterà anche il tema della rivoluzione sociale operata da Thomas Sankara, ex presidente del Burkina Faso, e degli usi e abusi della sua figura da parte dei leader militari al potere nella regione attualmente, con l'antropologo africanista Marco Aime e l'economista sierraleonese e ugandese Yarri Kamara. Un'installazione di Medici senza frontiere con le foto di Nicolò Filippo Rosso riaccenderà l'attenzione su una delle crisi umanitarie più gravi al mondo: quindici anni dopo la separazione tra Sudan e Sud Sudan la regione è ancora segnata da attacchi ai civili e alle strutture sanitarie. Adolescenti fra migrazioni e sfide tecnologiche. Due incontri realizzati in collaborazione con Cidas affronteranno temi urgenti che riguardano i più giovani. Con Virginia Costa per il Servizio Centrale, Alessia Detto della Cooperativa Cidas e Rodolfo Mesaroli di Civico Zero Onlus si parlerà di minori non accompagnati e di come costruire alleanze territoriali durature per una presa in carico stabile e qualificata. Giovani e Intelligenza artificiale, invece, sarà al centro del talk al quale parteciperanno il sociologo, Giovanni Boccia Altieri, la pedagogista Alessia Dulbecco e la divulgatrice e insegnante, Anna Rita Longo. Libri che raccontano passato, presente e futuro. "Meridione per principianti" è un dialogo tra l'autore Nicola Lagioia e l'autrice, Premio Campiello e Premio Strega, Donatella Di Pietrantonio, sul bisogno di andarsene o restare, tra provincia e meridione. L'autrice friulana Giada Messetti presenta il suo ultimo libro "Quando tornano le rondini" in occasione del quarantennale dal devastante sisma in Friuli del 1976. Messetti, autorevole sinologa, presenterà anche "Nella testa del dragone", una lezione-spettacolo sulla Cina ispirata al suo omonimo saggio. L'argentina Gabriela Cabezón Cámara, voce non convenzionale di una nuova generazione di scrittori, presenta "Le bambine dell'aranceto". Vincitore del National Book Award 2025, Cabezón Cámara racconta in chiave immaginifica l'epopea di Catalina de Erauso: donna basca figlia di soldati, che sotto spoglie maschili raggiunse le Americhe. La professoressa Maria Silvia Vaccarezza, filosofa dell'educazione, presenta "Santi Influencer", un saggio che esplora etica, vizi e virtù degli idoli digitali, assieme agli studenti del Liceo Carducci di Ferrara. La giornalista di Internazionale Annalisa Camilli commenta "Operazione Massacro" di Rodolfo Walsh - titolo del 1957 sul golpe argentino - pubblicato quest'anno in una nuova edizione, in dialogo con il reporter investigativo americano Jon Lee Anderson, in un interessante confronto sul giornalismo d'inchiesta. Un omaggio alla letteratura la performance "Romanzi mondo" del giornalista Leonardo Merlini che porterà il pubblico dentro romanzi così grandi da essere veri e propri universi: da Don Chisciotte a Moby Dick, ma anche le opere di Roberto Bolaño e David Foster Wallace. Una prospettiva femminista e queer. Come ogni anno sono molte le giornaliste, attiviste, autrici e intellettuali che portano uno

sguardo lucido su temi di grande attualità, attraverso la lente della parità di genere e dell'identità queer. Tre incontri a teatro, in collaborazione con inGenere.it, la rivista online che analizza la contemporaneità in una prospettiva di genere. Si comincia con " Chi paga il conto ", il dialogo fra due economiste femministe, Marcella Corsi, Sapienza Università di Roma e Sheba Tejani, King's College London, per analizzare le nuove disuguaglianze e le sfide del futuro. Si continua con Elke Krasny, ricercatrice urbana ed esperta di storiografie critiche del femminismo che affronterà il tema della giustizia ecologica nell'incontro "Città che curano" . "Femminismo spaziale", invece, porterà un approccio femminista e queer nell'esplorazione dello spazio durante l'incontro con Eleanor S. Armstrong, sociologa e ricercatrice accademica britannica, attualmente Space Research Fellow presso l'Università di Leicester. Un programma per bambini e giovani adulti. Il programma "Fuoriclasse", inaugurato lo scorso anno, torna con un palinsesto di eventi dedicati a ragazze e ragazzi dai 14 ai 18 anni, affrontando temi identitari per questa zona di confine tra l'infanzia e l'età adulta. In programma incontri sull'attivismo e sul fumetto, ma anche la mini rassegna di video reportage a cura di Arte, tre storie dal Canada al Kenya fino all'India di adolescenti che hanno deciso di non stare a guardare. Uno spazio dedicato anche ai bambini e alle bambine, con la programmazione Kids, ispirata alla proposta editoriale di Internazionale Kids, la pubblicazione rivolta ai più piccoli. Le rassegne. Tornano anche le rassegne di Internazionale: gli audiodocumentari di Mondoascolti in collaborazione con Audible, società Amazon leader nella produzione e distribuzione di intrattenimento audio di qualità (audiolibri, podcast e serie audio) e i documentari di Mondovisioni a cura di CineAgenzia in collaborazione con Internazionale e Coop Alleanza 3.0, che quest'anno parleranno di abusi sessuali, culture wars negli Stati Uniti, tecnologia della sorveglianza, regolamentazione del digitale, guerra a Gaza e donne in Afghanistan. La voce degli artisti. Attesissimi gli incontri con gli interpreti delle contraddizioni della contemporaneità. L'esperienza individuale di Zerocalcare diventa uno strumento per sollevare importanti questioni politiche e morali nel talk con la filosofa e scrittrice albanese Lea Ypi. Il fumettista e intellettuale romano incontrerà anche Simon Paré-Poupart, canadese laureato in sociologia che da 20 anni lavora come operatore ecologico, diventato un caso letterario internazionale con il libro autobiografico Spazzatura! Diario di un netturbino (che uscirà in Italia a settembre per Alegre). È previsto anche un ascolto guidato di musica con il cantautore e produttore discografico Iosonouncane. Umorismo di emergenza. Uno spettacolo realizzato in collaborazione con Medici senza frontiere dove testimonianze dal campo e comicità si incontrano per riflettere su guerre, crisi umanitarie e sul modo in cui vengono raccontate dai mezzi di informazione e dalla politica. Insieme agli operatori di Msf, gli stand up comedian Max Angioni, Chiara Becchimanzi, Monir Ghassem, Roberto Lipari, Yoko Yamada. La festa. Sabato sera al Cortile del Castello si festeggeranno i 20 anni del festival ballando tutti insieme sulle note di una selezione di canzoni curata dalla redazione di Internazionale. Informazioni utili. Tutti gli incontri sono gratuiti, gli spazi sono privi di barriere architettoniche e raggiungibili a piedi o in bicicletta. Per tutti i dettagli e le informazioni sul festival e per scoprire il programma,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

consultare il sito. Internazionale a Ferrara è promosso da Internazionale, Comune di Ferrara, Regione Emilia-Romagna, Università degli Studi di Ferrara, Fondazione Teatro Comunale, Comune di Cento, Comune di Portomaggiore, Arci Ferrara e Associazione IF. Con Medici Senza Frontiere come charity partner, Internazionale a Ferrara è realizzato in collaborazione con la DG Connect della Commissione europea e grazie a Gruppo Unipol e Legacoop Estense, con il sostegno di Camera di Commercio Ferrara e Ravenna, Gruppo FS, Università Luiss Guido Carli, Cidas cooperativa sociale, European Training Foundation, Oxfam, Locauto, Mapei, Audible, Fondazione Ferrara, Coop Alleanza 3.0, Bonifiche Ferraresi - Le Stagioni d'Italia, Laboratorio Aperto di Ferrara Ex Teatro Verdi, CGIL, Librerie.coop, Assicoop Modena & Ferrara, CNA Ferrara, La Strada dei Vini e dei Sapori della Provincia di Ferrara. Gli arredi sono forniti da Biblos Arredamenti. Serotoninamedia - Ufficio Stampa Internazionale Elena Giacchino +39 340 268 2776 Florentina Ricciarelli +39 329 234 8154 Links:.

Primo Piano 24

Area Emilia Romagna

Internazionale a Ferrara, la 20esima edizione dal 2 al 4 ottobre


Primo Piano 24

Internazionale a Ferrara, la 20esima edizione dal 2 al 4 ottobre

08/05/2026 19:25 Meta Time

Milano, 5 ago. (askanews) – Torna dal 2 al 4 ottobre Internazionale a Ferrara, il festival di giornalismo che quest'anno compie 20 anni, organizzato da Internazionale, il settimanale che porta in Italia il meglio della stampa straniera, e dal Comune di Ferrara. Oltre 200 professioniste e professionisti dell'informazione provenienti da oltre 30 Paesi, si incontreranno per discutere di intelligenza artificiale e memoria collettiva, femminismo ed estremismi, conflitti globali e identità locali, migrazioni e integrazioni, diritti da difendere e da conquistare. Uno slalom virtuoso tra i temi forti della contemporaneità con, tra gli altri, la scrittrice australiana Sarah Ahmed, l'architetta palestinese Yara Sharif, il giornalista statunitense Jon Lee Anderson, l'esperta di sicurezza climatica Olivia Lazard, lo scrittore Nicola Lagioia – che al festival presenterà in anteprima il suo nuovo romanzo –, la scrittrice e giornalista ucraina Anna Romandash, attiviste e attivisti internazionali come la brasiliana Flavia da Silva Candido e il birmano Maw Htun Aung, lo storico israeliano Omer Bartov e il poeta e scrittore palestinese Mohammed El Kurd. Torna al festival anche Zerocalcare per due dialoghi esclusivi, uno con Simon Paré-Poupart, operatore ecologico e scrittore la cui storia è diventata un caso letterario in Canada e negli Stati Uniti, e l'altro con la filosofa e scrittrice albanese, Lea Ypi. Il logo che da sempre accompagna la manifestazione, rivisitato ogni anno in un dettaglio piccolo ma significativo, è il pianeta antropomorfo disegnato da Anna Keen: quest'anno batte un tamburo, per festeggiare il 20esimo anniversario del festival e portare l'attenzione sulle molte crisi emergenti e quelle dimenticate. 'Quest'anno il nostro mondino accoglie le persone con un rullo di tamburo, come un banditore che arriva in città per dare notizie urgenti – ha spiegato Chiara Nielsen, vicedirettrice di Internazionale e direttrice di Internazionale a Ferrara –. Volevamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori e delle persone che verranno a Ferrara su vecchie e nuove crisi e sulle guerre che si sono moltiplicate quest'anno. Le tensioni

Milano, 5 ago. (askanews) - Torna dal 2 al 4 ottobre Internazionale a Ferrara, il festival di giornalismo che quest'anno compie 20 anni, organizzato da Internazionale, il settimanale che porta in Italia il meglio della stampa straniera, e dal Comune di Ferrara. Oltre 200 professioniste e professionisti dell'informazione provenienti da oltre 30 Paesi, si incontreranno per discutere di intelligenza artificiale e memoria collettiva, femminismo ed estremismi, conflitti globali e identità locali, migrazioni e integrazioni, diritti da difendere e da conquistare. Uno slalom virtuoso tra i temi forti della contemporaneità con, tra gli altri, la scrittrice australiana Sarah Ahmed, l'architetta palestinese Yara Sharif, il giornalista statunitense Jon Lee Anderson, l'esperta di sicurezza climatica Olivia Lazard, lo scrittore Nicola Lagioia - che al festival presenterà in anteprima il suo nuovo romanzo -, la scrittrice e giornalista ucraina Anna Romandash, attiviste e attivisti internazionali come la brasiliana Flavia da Silva Candido e il birmano Maw Htun Aung, lo storico israeliano Omer Bartov e il poeta e scrittore palestinese Mohammed El Kurd. Torna al festival anche Zerocalcare per due dialoghi esclusivi, uno con Simon Paré-Poupart, operatore ecologico e scrittore la cui storia è diventata un caso letterario in Canada e negli Stati Uniti, e l'altro con la filosofa e scrittrice albanese, Lea Ypi. Il logo che da sempre accompagna la manifestazione, rivisitato ogni anno in un dettaglio piccolo ma significativo, è il pianeta antropomorfo disegnato da Anna Keen: quest'anno batte un tamburo, per festeggiare il 20esimo anniversario del festival e portare l'attenzione sulle molte crisi emergenti e quelle dimenticate. 'Quest'anno il nostro mondino accoglie le persone con un rullo di tamburo, come un banditore che arriva in città per dare notizie urgenti - ha spiegato Chiara Nielsen, vicedirettrice di Internazionale e direttrice di Internazionale a Ferrara -. Volevamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori e delle persone che verranno a Ferrara su vecchie e nuove crisi e sulle guerre che si sono moltiplicate quest'anno. Le tensioni internazionali stanno seriamente minacciando la convivenza pacifica tra Stati e anche la crisi climatica è oramai sotto gli occhi di tutti'. E continua Nielsen 'Con questo simbolo vogliamo quindi portare l'attenzione sul tempo delle decisioni e dell'azione: non possiamo più aspettare. Con la 20esima edizione di Internazionale a Ferrara affronteremo tutti questi temi, ma lo faremo, ancora una volta, tutti insieme'. Prospettive sui conflitti: Israele, Palestina e Ucraina. I conflitti che dilaniano il nostro tempo sono al centro dei talk. La sociologa Micol Meghnagi, esperta in politiche della memoria e rappresentazioni sociali della Shoah, dialogherà con lo storico israeliano Omer Bartov nell'incontro dal titolo 'Nell'abisso, dal sionismo al genocidio', e parteciperà al talk 'Il mondo dopo il 7 ottobre' con l'attivista indiano autore del saggio 'Il mondo dopo Gaza' Pankaj Mishra e il giornalista statunitense Adam Shatz. Il poeta

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e scrittore palestinese Mohammed El Kurd rifletterà con Catherine Cornet, giornalista di Internazionale, su come i mezzi d'informazione raccontano i palestinesi, tra disumanizzazione e non riconoscimento del loro diritto all'autodeterminazione. Sulla questione palestinese interverrà anche lo scrittore Nasser Abou Srour, liberato nell'ottobre del 2025 dopo più di trent'anni in un carcere israeliano, mentre sarà proiettato al cinema Apollo il film 'Palestina 36', di Annemarie Jacir, che racconta la rivolta palestinese del 1936 contro il dominio coloniale britannico e le tensioni legate alla crescente immigrazione ebraica. Il Bakota Hub, nell'omonimo villaggio nell'ovest dell'Ucraina, è un centro culturale che ospita intellettuali ucraini, giornalisti, ricercatori e artisti internazionali. Saranno presenti al festival due delle residenti: Anna Romandash, scrittrice e giornalista ucraina, e la fotografa Robin Alysha Clemens, con una importante testimonianza diretta dai luoghi lontani dal fronte. L'Europa tra visione sul futuro e lezioni del passato. I diritti e il futuro tecnologico dell'Europa sono al centro del dibattito con esperti e insider capaci di dare una visione ampia e al contempo specifica su temi di grande complessità. Si parlerà del futuro tecnologico e digitale dell'Unione Europea tra sovranità e sudditanza, nell'incontro organizzato nell'ambito del progetto 'Europa2057' in collaborazione con il Berggruen Institute, insieme a esperti come l'economista Francesca Bria, autrice del piano 'Eurostack', la specialista di sicurezza climatica Olivia Lazard e l'esperto di geopolitica dell'Università di Pechino Xiaoyu Lu. Ancora sul digitale in Europa e sulle sfide per la competitività del settore, il panel organizzato in collaborazione con la DG connect della Commissione europea al quale parteciperà anche il giornalista ed ex direttore europeo dei TED Talks, Bruno Giussani. La giornalista svedese Julia Lindblom presenterà un'inchiesta sui lavoratori invisibili dell'IA, assieme alla sindacalista honduregna Jennifer Paz e all'attivista keniana Angela Chukunzira. L'integrazione alle frontiere orientali dell'Europa, tra derive autoritarie e proteste giovanili, sarà il tema del talk con il reporter georgiano Giorgi Lomsadze, il giornalista investigativo rumeno Madalin Necsutu e la storica serba Dubravka Stojanovic. Dai temi della giustizia e del dopoguerra nei Balcani, uniti all'eredità del Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia, prenderà avvio il dibattito sul progetto 'Resolution 808', con la giornalista e politologa olandese Jorie Horsthuis in dialogo con il fotografo Martino Lombezzi e la giurista Alessandra Annoni. Ancora Europa nell'incontro realizzato in collaborazione con Gruppo FS, dove gli scrittori Linda Maggiori, autrice di Guida per viaggiatori senz'auto (Edizioni Epoké), e Gianni Montieri affronteranno il tema della sfida di una mobilità davvero sostenibile, in un contesto in cui crisi climatica e tensioni internazionali mettono alla prova l'integrazione europea portando al centro del dibattito i collegamenti ferroviari. Un focus sui molti Sud del mondo. Dalla giustizia nelle favelas brasiliane, al nodo dell'impunità in Cile, fino alle figure e ai miti che popolano l'immaginario politico del Burkina Faso e degli altri paesi del Sahel. L'attivista brasiliana di Rio de Janeiro, Flavia da Silva Candido, che da anni si batte per i diritti umani e la giustizia razziale nelle favelas, racconterà le reti di solidarietà e gli spazi di confronto internazionali. L'attivista e politico birmano Maw Htun Aung, esponente del Governo di Unità Nazionale del Myanmar,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dialogherà con Angela Napoletano, giornalista di Avvenire, su una guerra civile che prosegue da oltre cinque anni e di cui non sappiamo quasi nulla. Philippe Sands, avvocato che ha partecipato al processo della Corte penale internazionale per l'estradizione dell'ex presidente cileno Pinochet, parlerà del suo ultimo libro '38 Londres Street o sull'impunità' con la giurista Micaela Frulli. Si affronterà anche il tema della rivoluzione sociale operata da Thomas Sankara, ex presidente del Burkina Faso, e degli usi e abusi della sua figura da parte dei leader militari al potere nella regione attualmente, con l'antropologo africanista Marco Aime e l'economista sierraleonese e ugandese Yarri Kamara. Un'installazione di Medici senza frontiere con le foto di Nicolò Filippo Rosso riaccenderà l'attenzione su una delle crisi umanitarie più gravi al mondo: quindici anni dopo la separazione tra Sudan e Sud Sudan la regione è ancora segnata da attacchi ai civili e alle strutture sanitarie. Adolescenti fra migrazioni e sfide tecnologiche. Due incontri realizzati in collaborazione con Cidas affronteranno temi urgenti che riguardano i più giovani. Con Virginia Costa per il Servizio Centrale, Alessia Detto della Cooperativa Cidas e Rodolfo Mesaroli di Civico Zero Onlus si parlerà di minori non accompagnati e di come costruire alleanze territoriali durature per una presa in carico stabile e qualificata. Giovani e Intelligenza artificiale, invece, sarà al centro del talk al quale parteciperanno il sociologo, Giovanni Boccia Altieri, la pedagogista Alessia Dulbecco e la divulgatrice e insegnante, Anna Rita Longo. Libri che raccontano passato, presente e futuro. 'Meridione per principianti' è un dialogo tra l'autore Nicola Lagioia e l'autrice, Premio Campiello e Premio Strega, Donatella Di Pietrantonio, sul bisogno di andarsene o restare, tra provincia e meridione. L'autrice friulana Giada Messetti presenta il suo ultimo libro 'Quando tornano le rondini' in occasione del quarantennale dal devastante sisma in Friuli del 1976. Messetti, autorevole sinologa, presenterà anche 'Nella testa del dragone', una lezione-spettacolo sulla Cina ispirata al suo omonimo saggio. L'argentina Gabriela Cabezón Cámara, voce non convenzionale di una nuova generazione di scrittori, presenta 'Le bambine dell'aranceto'. Vincitore del National Book Award 2025, Cabezón Cámara racconta in chiave immaginifica l'epopea di Catalina de Erauso: donna basca figlia di soldati, che sotto spoglie maschili raggiunse le Americhe. La professoressa Maria Silvia Vaccarezza, filosofa dell'educazione, presenta 'Santi Influencer', un saggio che esplora etica, vizi e virtù degli idoli digitali, assieme agli studenti del Liceo Carducci di Ferrara. La giornalista di Internazionale Annalisa Camilli commenta 'Operazione Massacro' di Rodolfo Walsh - titolo del 1957 sul golpe argentino - pubblicato quest'anno in una nuova edizione, in dialogo con il reporter investigativo americano Jon Lee Anderson, in un interessante confronto sul giornalismo d'inchiesta. Un omaggio alla letteratura la performance 'Romanzi mondo' del giornalista Leonardo Merlini che porterà il pubblico dentro romanzi così grandi da essere veri e propri universi: da Don Chisciotte a Moby Dick, ma anche le opere di Roberto Bolaño e David Foster Wallace. Una prospettiva femminista e queer. Come ogni anno sono molte le giornaliste, attiviste, autrici e intellettuali che portano uno sguardo lucido su temi di grande attualità, attraverso la lente della parità di genere e dell'identità queer. Tre incontri a teatro, in collaborazione con inGenere.it, la

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

rivista online che analizza la contemporaneità in una prospettiva di genere. Si comincia con 'Chi paga il conto', il dialogo fra due economiste femministe, Marcella Corsi, Sapienza Università di Roma e Sheba Tejani, King's College London, per analizzare le nuove disuguaglianze e le sfide del futuro. Si continua con Elke Krasny, ricercatrice urbana ed esperta di storiografie critiche del femminismo che affronterà il tema della giustizia ecologica nell'incontro 'Città che curano'. 'Femminismo spaziale', invece, porterà un approccio femminista e queer nell'esplorazione dello spazio durante l'incontro con Eleanor S. Armstrong, sociologa e ricercatrice accademica britannica, attualmente Space Research Fellow presso l'Università di Leicester. Un programma per bambini e giovani adulti. Il programma 'Fuoriclasse', inaugurato lo scorso anno, torna con un palinsesto di eventi dedicati a ragazze e ragazzi dai 14 ai 18 anni, affrontando temi identitari per questa zona di confine tra l'infanzia e l'età adulta. In programma incontri sull'attivismo e sul fumetto, ma anche la mini rassegna di video reportage a cura di Arte, tre storie dal Canada al Kenya fino all'India di adolescenti che hanno deciso di non stare a guardare. Uno spazio dedicato anche ai bambini e alle bambine, con la programmazione Kids, ispirata alla proposta editoriale di Internazionale Kids, la pubblicazione rivolta ai più piccoli. Le rassegne. Tornano anche le rassegne di Internazionale: gli audiodocumentari di Mondoascolti in collaborazione con Audible, società Amazon leader nella produzione e distribuzione di intrattenimento audio di qualità (audiolibri, podcast e serie audio) e i documentari di Mondovisioni a cura di CineAgenzia in collaborazione con Internazionale e Coop Alleanza 3.0, che quest'anno parleranno di abusi sessuali, culture wars negli Stati Uniti, tecnologia della sorveglianza, regolamentazione del digitale, guerra a Gaza e donne in Afghanistan. La voce degli artisti. Attesissimi gli incontri con gli interpreti delle contraddizioni della contemporaneità. L'esperienza individuale di Zerocalcare diventa uno strumento per sollevare importanti questioni politiche e morali nel talk con la filosofa e scrittrice albanese Lea Ypi. Il fumettista e intellettuale romano incontrerà anche Simon Paré-Poupart, canadese laureato in sociologia che da 20 anni lavora come operatore ecologico, diventato un caso letterario internazionale con il libro autobiografico Spazzatura! Diario di un netturbino (che uscirà in Italia a settembre per Alegre). È previsto anche un ascolto guidato di musica con il cantautore e produttore discografico Iosonouncane. Umorismo di emergenza. Uno spettacolo realizzato in collaborazione con Medici senza frontiere dove testimonianze dal campo e comicità si incontrano per riflettere su guerre, crisi umanitarie e sul modo in cui vengono raccontate dai mezzi di informazione e dalla politica. Insieme agli operatori di Msf, gli stand up comedian Max Angioni, Chiara Becchimanzi, Monir Ghassem, Roberto Lipari, Yoko Yamada. ALTRI POST.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Spot And Web

Area Emilia Romagna

Internazionale a Ferrara compie vent'anni: oltre 200 ospiti da più di 30 Paesi



Spot And Web

Internazionale a Ferrara compie vent'anni: oltre 200 ospiti da più di 30 Paesi

08/05/2026 18:27

Internazionale a Ferrara torna dal 2 al 4 ottobre 2026 e celebra il ventesimo anniversario. Il festival di giornalismo, organizzato dal settimanale Internazionale insieme al Comune di Ferrara, riunirà oltre 200 professioniste e professionisti dell'informazione provenienti da più di 30 Paesi. L'edizione affronterà alcuni dei temi più complessi della contemporaneità: intelligenza artificiale, memoria collettiva, femminismo, estremismi, conflitti internazionali, identità locali, migrazioni, integrazione e diritti. Tra gli ospiti annunciati figurano la scrittrice Sarah Ahmed, l'architetta palestinese Yara Sharif, il giornalista statunitense Jon Lee Anderson, l'esperta di sicurezza climatica Olivia Lazard e Nicola Lagioia, che presenterà in anteprima il suo nuovo romanzo. Saranno presenti anche la giornalista ucraina Anna Romandash, l'attivista brasiliana Flavia da Silva Candido, l'esponente birmano Maw Htun Aung, lo storico israeliano Omer Bartov e il poeta e scrittore palestinese Mohammed El Kurd. Zerocalcare tornerà al festival per due dialoghi esclusivi. Il primo sarà con Simon Paré-Poupart, operatore ecologico e autore diventato un caso letterario in Canada e negli Stati Uniti; il secondo con la filosofa e scrittrice albanese Lea Ypi. Il pianeta antropomorfo disegnato da Anna Keen, simbolo storico della manifestazione, sarà rappresentato quest'anno mentre suona un tamburo. L'immagine è stata scelta per festeggiare i vent'anni del festival e, nello stesso tempo, richiamare l'attenzione sulle crisi emergenti e su quelle dimenticate. «Volevamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori e delle persone che verranno a Ferrara su vecchie e nuove crisi e sulle guerre che si sono moltiplicate quest'anno», ha spiegato Chiara Nielsen, vicedirettrice di Internazionale e direttrice del festival. Ampio spazio sarà dedicato ai conflitti in Israele, Palestina e Ucraina. Omer Bartov dialogherà con la sociologa Micol Meghnagi, mentre Pankaj Mishra e Adam Shatz parteciperanno a un incontro dedicato al mondo dopo il 7 ottobre. Mohammed El Kurd analizzerà il modo in cui i mezzi di informazione raccontano i palestinesi. Il programma ospiterà anche Nasser Abou Srour, liberato nell'ottobre 2025 dopo oltre trent'anni trascorsi in un carcere israeliano. Al cinema Apollo sarà proiettato Palestina 36 di Annemarie Jacir, dedicato alla rivolta palestinese del 1936. Un'altra parte del festival sarà riservata al futuro tecnologico dell'Europa. Si discuterà di sovranità digitale, intelligenza artificiale, competitività e condizioni dei lavoratori invisibili che contribuiscono allo sviluppo dei sistemi di IA. L'integrazione europea, le derive autoritarie nell'Europa orientale, la memoria dei conflitti nei Balcani e la mobilità sostenibile saranno al centro di incontri con giornalisti, storici, giuristi ed esperti internazionali. Il festival offrirà inoltre uno sguardo sui diversi Sud del mondo, affrontando la situazione delle favelas brasiliane, la guerra civile in Myanmar, l'eredità della dittatura cilena, il mito politico di Thomas Sankara e le

crisi umanitarie in Sudan e Sud Sudan. Non mancheranno gli appuntamenti dedicati ai più giovani. Il programma "Fuoriclasse" proporrà incontri per ragazze e ragazzi dai 14 ai 18 anni, mentre la sezione Kids sarà ispirata alla proposta editoriale di Internazionale Kids Torneranno anche le rassegne Mondoascolti, realizzata in collaborazione con Audible, e Mondovisioni, curata da CineAgenzia con Internazionale e Coop Alleanza 3.0. I documentari affronteranno temi quali abusi sessuali, conflitti culturali negli Stati Uniti, sorveglianza tecnologica, guerra a Gaza e condizione delle donne in Afghanistan. Tra gli appuntamenti di spettacolo è previsto "Umorismo di emergenza", nel quale le testimonianze degli operatori di Medici senza frontiere incontreranno la comicità di Max Angioni, Chiara Becchimanzi, Monir Ghassem, Roberto Lipari e Yoko Yamada. Sabato sera il Cortile del Castello ospiterà la festa per i vent'anni della manifestazione, con una selezione musicale curata dalla redazione di Internazionale . Tutti gli incontri saranno gratuiti e gli spazi accessibili alle persone con disabilità.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Controllate e partecipate

Bpm alza utili e dividendi La remunerazione ai soci sale da sei a sette miliardi

L'ad Castagna apre alle nozze con le attività italiane del Credit Agricole "Una fusione molto solida, la esamineremo se diventerà concreta"


Economia

Bpm alza utili e dividendi
La remunerazione ai soci
sale da sei a sette miliardi

L'ad Castagna apre alle nozze con le attività italiane del Credit Agricole
"Una fusione molto solida, la esamineremo se diventerà concreta"

1,95
Miliardi di euro
L'utile annuale che Bpm attende anche in caso di rinuncia a Mps

750
Milioni di euro
Il monte cedole Bpm distribuirà ai soci per quest'anno

Tekne diventa americana e passa a Nuburu
Il governo usa i paletti del Golden power

70%

michele chicco milano Quella tra Banco Bpm e le attività italiane di Crédit Agricole sarebbe «una fusione molto solida dal punto di vista industriale» che «esamineremo qualora diventasse concreta». L'amministratore delegato dell'ex Popolare Milano, Giuseppe Castagna, apre all'ipotesi ventilata venerdì dalla Banque Verte: integrare le attività italiane del gruppo francese con quelle del Banco, di cui l'Agricole controlla il 29,3%.

«È sempre stata una possibilità da quando loro sono diventati nostri azionisti. Bisogna ovviamente trovare una soluzione che renda felici tutti gli altri soci», chiarisce Castagna durante la presentazione della semestrale chiusa con un utile netto superiore al miliardo.

Sul finire della call, l'interesse degli analisti è tutto per il risiko bancario: «La decisione di non proseguire con la potenziale fusione tra noi e Monte dei Paschi è stata presa esclusivamente dal consiglio di amministrazione della banca», rivendica l'ad. Più delle riserve del socio francese, ribadisce, a pesare sarebbe stata la difficoltà di mettere a punto una proposta da presentare al mercato prima del lancio dell'Opas di Intesa Sanpaolo sul Monte. Glissa, invece, sulla possibile reazione del governo, che poco più di un anno fa ha sfoderato le armi del golden power per difendere Banco Bpm dalla scalata ostile di Unicredit: «Francamente - taglia corto Castagna - non conosco la posizione del governo. Ci sono regole e opportunità da rispettare.

Non voglio addentrarmi».

Sui conti, invece, entra nel dettaglio. Il gruppo mette a segno un utile netto di 1,077 miliardi che risulta in crescita del 7% rispetto allo stesso periodo del 2025 se si esclude dalle somme la plusvalenza da oltre 200 milioni generata all'epoca con Anima. Il risultato permette di ritoccare al rialzo la stima sull'utile netto di fine anno, stimato ora oltre 1,95 miliardi, ma soprattutto consente ai soci di aspettarsi una remunerazione più generosa.

A novembre Banco Bpm staccherà un dividendo parziale da 50 centesimi per azione (contro i 46 centesimi di un anno fa), per un monte cedole complessivo che sale a 750 milioni. A valere sull'intero anno, gli azionisti potranno aspettarsi «oltre un euro» di dividendo.

Nel periodo 2024-2027, tra cedole e buyback, ai soci finiranno 7 miliardi. «Siamo molto felici di mostrare questi numeri. Non abbiamo ottenuto il Danish Compromise e siamo stati obbligati a ridurre la distribuzione di dividendi a sei miliardi. Adesso possiamo alzare di nuovo questi target a sette miliardi per i quattro anni, che significa quattro miliardi di euro nei prossimi due anni», sottolinea Castagna.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Controllate e partecipate

Nella prima metà dell'esercizio 2026, i proventi core di Banco Bpm si attestano oltre i 3 miliardi, in crescita del 3,4%. Il margine di interesse scivola del 4,1% a 1,537 miliardi per una dinamica, fa sapere Piazza Meda, imputabile «principalmente» alla contrazione dello spread commerciale, conseguente all'andamento dei tassi di interesse (con il tasso Euribor medio a 3 mesi passato dal 2,56% del primo trimestre 2025 al 2,2% del secondo trimestre 2026). Crescono le commissioni nette a 1,42 miliardi, con un incremento del 13,8%, mentre gli oneri operativi si attestano a 1,36 miliardi di euro, +1,5% (881,2 milioni per il personale). Gli impieghi netti performing, come mutui, finanziamenti, conti correnti e prestiti personali, si attestano a 95,9 miliardi. con un volume di nuove erogazioni per 13,8 miliardi. La raccolta diretta bancaria alla chiusura del semestre ammonta a 144,1 miliardi, in crescita del 5,1% nel confronto con il 31 dicembre 2025 e del 6,8% su base annua. La raccolta indiretta è pari a 288,1 miliardi, 130,3 miliardi senza considerare l'apporto del gruppo Anima. Il futuro della Sgr è uno dei temi caldi della call con gli analisti, perché la società di gestione ha un accordo di distribuzione con Mps che potrebbe rivedere i suoi programmi se l'offerta di Intesa Sanpaolo, costruita in partnership con Unipol, dovesse andare a buon fine. «Monte dei Paschi, in qualsiasi situazione si trovi, rispetterà il contratto che ha stipulato con noi. Non si tratta di un accordo all'ingrosso, ma di un'attività che coinvolge i clienti retail: sono centinaia di migliaia ad acquistare i prodotti di Anima. Sono certo che chiunque deciderà cosa fare presterà attenzione a non deludere i propri clienti, obbligandoli a cambiare il prodotto d'investimento che utilizzano da quindici o vent'anni. Siamo quindi molto fiduciosi al fino al 2030, dopo ne discuteremo con chiunque sarà al comando». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere di Bologna

Controllate e partecipate

Pensioni, contratti poveri e sanità Due bolognesi su tre vedono nero «La qualità della vita peggiorerà»

Ricerca di Unipol e Ipsos sulle aspettative dei prossimi 10 anni

Luciana Cavina


Pensioni, contratti poveri e sanità
Due bolognesi su tre vedono nero
«La qualità della vita peggiorerà»
Ricerca di Unipol e Ipsos sulle aspettative dei prossimi 10 anni

Le continue modifiche alla normativa sulle pensioni, l'aumento del debito pubblico, la precarietà del sistema sanitario e l'instabilità dei contratti spingono al ribasso le aspettative dei bolognesi sul futuro. Tanto che il 63% degli abitanti dell'area metropolitana (due su tre) è convinto che le prossime generazioni avranno una qualità della vita peggiore rispetto a quella attuale. Sulla capacità dei giovani, invece, più della metà degli interpellati nutre una certa fiducia.

È quanto rivela una ricerca di Changes Unipol, realizzata con Ipsos interrogando un campione rappresentativo di cittadini dai 16 ai 74 anni nelle principali aree metropolitane in merito al futuro del welfare in Italia. Bologna, dunque, è pessimista, anche se un po' meno rispetto al dato nazionale, secondo cui a temere per il futuro è il 65% dei cittadini.

Il 46% dei bolognesi ritiene insomma che nei prossimi dieci anni non saranno assicurate le pensioni e solo il 10% crede che i giovani di oggi riceveranno un trattamento equo. Anche il mancato ricambio generazionale nel mondo del lavoro viene indicato come elemento di criticità: L'81% pensa che le aziende dovrebbero facilitare la crescita professionale dei giovani, e l'82% che le persone in età da pensione dovrebbero farsi da parte. Tra l'altro, sotto le Due Torri è più diffusa che nel resto del Paese la fiducia nella disponibilità dei giovani stessi a rimboccarsi le maniche: il 57% crede che siano pronti fare la gavetta per crescere professionalmente. È il terzo valore più alto dopo Bari e Napoli e superiore al 52% nazionale.

Le difficoltà economiche, ancora, sono indicate dal 59% come causa principale del calo della natalità: è uno dei valori più alti. Seguono la precarizzazione del lavoro (39%) e un generale senso di incertezza per il futuro (34%). Per incentivare la natalità, secondo gli intervistati, servirebbero stabilità contrattuale e servizi pubblici gratuiti o a costo ridotto, come asili nido e mense scolastiche ma anche tutte quelle misure che favoriscono la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro,tra cui la flessibilità degli orari e i congedi parentali più lunghi e per entrambi i genitori.

Il 40% ritiene poi che lo Stato non riuscirà a garantire adeguatamente il servizio sanitario nazionale;il 49% esprime la stessa preoccupazione per il sostegno alle famiglie con figli tramite asili nido e assegni; il 35% teme per l'istruzione pubblica. Tutte percentuali, quanto meno, più basse rispetto agli altri centri indagati. In quanto alle difficoltà vissute nel presente, lo studio mostra che il 34% dei bolognesi ha un familiare anziano che necessita di assistenza (contro il 28% registrato a livello nazionale), e il 25% dichiara di occuparsene personalmente. Una diffusa vita da caregiver che appare piuttosto pesante: il 78% lamenta problemi di salute psicofisica, il 74% vede compromesse le proprie relazioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sociali e il 62% riscontra conseguenze sulla situazione economica e reddituale; il 49% segnala inoltre ricadute sulla situazione lavorativa. Per questo, si auspicano misure come il sostegno economico, il potenziamento dell'assistenza domiciliare e agevolazioni fiscali.

La Repubblica (ed. Bologna)

Controllate e partecipate

indagine Changes unipol realizzata con ipsos

Il 63% dei bolognesi teme per la pensione



A Bologna prevale il pessimismo sul futuro: il 63% dei residenti pensa che le prossime generazioni avranno condizioni di vita peggiori rispetto a quella attuale. Il dato emerge da una ricerca di Changes Unipol, realizzata con Ipsos, sulle opinioni dei residenti nelle principali aree metropolitane in merito al futuro del sistema welfare nazionale. Tra le principali preoccupazioni dei bolognesi c'è la tenuta del sistema previdenziale: il 46% pensa che lo Stato non sarà in grado di garantire le pensioni nei prossimi dieci anni, mentre solo il 10% ritiene che i giovani potranno averne una equa. In base alla ricerca «le difficoltà economiche sono il primo freno nella scelta di avere figli, indicate dal 59% degli abitanti del capoluogo. L'82% considera determinanti sia la stabilità contrattuale e la sicurezza del posto di lavoro sia la disponibilità di servizi pubblici gratuiti o a costo ridotto».

Preoccupa molto anche il domani dello stato sociale, tanto che il 40% dei bolognesi ritiene che l'Italia non sarà in grado di garantire in futuro il servizio sanitario nazionale, il valore più basso tra le città prese in esame.

La quota scende al 35% per il sistema di istruzione pubblica, e anche in questo caso Bologna è fanalino di coda. Pesa poi il dato dell'assistenza, il 34% dei bolognesi ha un familiare anziano o non autosufficiente e tra chi svolge il ruolo di caregiver il 78% denuncia ripercussioni sulla salute psicofisica e il 62% sulla propria situazione economica.- l.bo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giorno (ed. Metropoli)

Coop e Cooperazione

L'intervento

L'ascensore sociale è fermo, anche nelle grandi città


16

IL CASO
La linea Milano-Seregno

I cantieri infiniti della metrotranvia
Ristori col contagocce alle attività

I dubbi del Pd sulla nuova Rsa

L'ascensore sociale è fermo, anche nelle grandi città

Mattia Granata* osservazione delle disuguaglianze e dell'andamento dell'ascensore sociale restituisce un'immagine meno rumorosa di quella che spesso domina il dibattito pubblico, ma non meno preoccupante.

La questione centrale è che aumentano le distanze tra ricchi e poveri, ma pure che si sta indebolendo la convinzione che quelle distanze possano essere ridotte. E quando una società smette di credere nella mobilità, la disuguaglianza non è più solo economica ma diventa una forma di destino inevitabile. Il dato più netto, che emerge dall'ultima ricerca Fragilitalia di Area studi Legacoop e Ipsos, è che solo il 7% degli italiani ritiene di aver migliorato la posizione sociale negli ultimi anni, mentre un quarto dichiara di aver subìto un peggioramento. Ancor più preoccupante è lo sguardo rivolto ai figli, perché appena il 29% pensa che potranno migliorare la condizione della famiglia di origine, mentre una quota simile teme che scenderanno più in basso.

Nel ceto popolare, questa paura arriva alla metà. Non siamo davanti a una semplice stagione difficile, ma al possibile blocco della trasmissione del progresso tra una generazione e l'altra. Anche la geografia del disagio va letta con attenzione. Il Nord appare meno incline a descriversi in caduta libera, e il 39% dichiara una posizione rimasta stabile su livelli medi o alti, il 38% si colloca in quel "ceto medio in discesa" che non è ancora povertà, ma vive nell'ansia di perdere terreno. È forse questo il punto, ossia che nei territori più produttivi la frattura non si manifesta sempre come esclusione conclamata, ma come timore di declassamento.

Lo stesso Settentrione segnala meno degli altri la mancanza di lavoro e opportunità per i giovani, ma attribuisce un peso elevatissimo alle competenze digitali, considerate decisive dall'80%. È il segno di una società che continua a produrre, ma seleziona sempre più attraverso strumenti nuovi e, per questo, diffonde il timore di non farcela. Per Milano e le grandi città il messaggio è ancora più diretto anche se la distanza tra metropoli e piccoli centri non compare ai primi posti delle preoccupazioni dichiarate. Sarebbe però un errore concludere che il problema urbano non esista perché mentre denunciano i propri timori per povertà, accesso alla sanità, precarietà, casa, mancanza di opportunità per i giovani, gli italiani indicano le forme concrete attraverso cui la disuguaglianza si organizza nelle città.

La metropoli, come sperimentato nell'ultimo decennio a Milano, non esclude solo chi è povero, ma può espellere chi lavora, chi studia, chi cura, chi non eredita una casa o rete di conoscenze. Il problema casa è avvertito soprattutto dagli under 30, e oltre un terzo degli intervistati pensa che le nuove generazioni avranno meno contatti, network e meno porte aperte. La città delle opportunità rischia così

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giorno (ed. Metropoli)

Coop e Cooperazione

di diventare un luogo nel quale l'opportunità dipende sempre più da posizione, famiglia e ceto sociale di partenza. L'indicazione della ricerca è necessariamente politica. Oggi la posizione sociale dipende sempre più dal reddito, ma anche dalle competenze, dal titolo di studio e dalle relazioni personali. Non basta invocare il merito, occorre costruire le condizioni che lo rendano possibile.

E ciò significa investire nella crescita economica, ma pure nell'accesso a casa, istruzione, salute, lavoro stabile e a reti sociali e professionali. L'ascensore sociale non riparte da solo, va riparato con politiche pubbliche capaci di trasformare intelligenze in opportunità e opportunità in mobilità reale.

*Universitas Mercatorum.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Concorrenza GDO

Prosegue lo spezzatino della storica cooperativa emiliana. Ora tocca agli immobili

Realco, ceduti altri 23 negozi

MD compra 10 store. Ne rimangono altri 17 a rischio

MARCO LIVI


Prosegue lo spezzatino della storica cooperativa emiliana. Ora tocca agli immobili

Realco, ceduti altri 23 negozi

MD compra 10 store. Ne rimangono altri 17 a rischio

Lo spezzatino dei negozi Realco continua e ce ne sono ancora 17 senza un acquirente. Lo scorso martedì 4 agosto infatti, come annunciato successivamente, sono stati venduti alla seconda asta, indetta dalla sezione fallimentare del Tribunale di Bologna, 11 store andati ai discount MD della famiglia Podini, che già l'anticipazione di ItaliaOggi del 16/3/2026 aveva dato come interessata agli esiti della crisi della cooperativa fondata nel 1959. Nello stesso giorno, successivamente, ne sono stati assegnati altri 12 di cui 10 all'azienda distributiva HS Alimentari mentre uno è passato sotto la proprietà di Nisal srl e un altro ancora sotto quella di Etruria retail.

In tutto, perciò, sono stati ceduti 23 punti vendita.

Dopo l'acquisizione a giugno di 9 punti vendita per 22 milioni di euro da parte di Conad, il lotto di partenza rimanente comprendeva 40 punti vendita che restavano ancora a rischio formale vista la procedura di concordato preventivo in essere per Realco. Di questi 40, ceduti ora 23, ne rimangono appunto 17. Le insegne principali della cooperativa erano tre: i supermercati Sigma, i discount Ecu e il formato ibrido tra i primi due Economy.

E dire che «la speranza dei commissari giudiziali di riuscire ad aggiudicare tutti i 40 negozi rimasti invenduti dopo la prima asta, è svanita quando non ci sono state offerte per il lotto numero 1 da 9 milioni e 785 mila euro», ha ricordato in un resoconto della vicenda Reggionline.

Comunque, la procedura in Tribunale va avanti e adesso tocca alla messa all'asta delle proprietà immobiliari come la sede principale della cooperativa a Reggio Emilia, che ospita anche il magazzino, e come altri spazi sempre in città che, però, sono occupati dal servizio cash & carry per il mondo horeca (hotel, ristoranti e bar). A fine 2024, la cooperativa aveva chiuso l'esercizio con ricavi pari a 314 milioni di euro (-7,6%), una perdita netta di quasi 16 milioni di euro e un monte debiti per almeno 84 milioni di euro, stando agli ultimi dati di bilancio e guardando alle sole due principali voci d'indebitamento, quello verso i fornitori (66 milioni) e quello nei confronti del sistema bancario (18 milioni).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

Realco Transcoop si aggiudica la sede centrale di via Pertini

La Regione: «Un tavolo per i lavoratori ancora coinvolti dalla crisi»

SERENA ARBIZZI


REGGIO EMILIA

Realco Transcoop si aggiudica la sede centrale di via Pertini

La Regione: «Un tavolo per i lavoratori ancora coinvolti dalla crisi»

Una messa per ricordare la cancelliera Gabriella a un anno dalla sua morte

Giovani in prima linea per la cultura reggiana

Reggio Emilia Colpo di scena all'asta nell'ambito del concordato preventivo del Gruppo Realco al tribunale di Bologna.

Transcoop ha presentato un'offerta per la sede centrale di via Pertini, con i magazzini e gli uffici di Realco. L'offerta è pari a 8 milioni e mezzo ed è l'unica pervenuta: questo fa sì che Transcoop si sia aggiudicata la vastissima area di 34mila metri quadrati, di cui 18mila di superficie coperta.

«Abbiamo presentato un'offerta funzionale all'assetto logistico e i magazzini, dal momento che i nostri sono ormai pieni e avevamo necessità di ampliare gli spazi - conferma Luca Genitoni, direttore generale di Transcoop -. Il lotto aveva una base d'asta di 8 milioni e mezzo. Noi abbiamo offerto quella somma e visto che non c'erano altri concorrenti ce lo siamo aggiudicati. Esprimiamo grande soddisfazione, perché lo abbiamo portato a casa un prezzo basso rispetto al valore dell'immobile o a quanto sarebbe costato costruirlo nuovo. Ci sono alcuni lavori da fare che sono già stati individuati. Inoltre, ragioneremo su possibili trasferimenti di addetti dagli uffici di via Danubio, dove ormai siamo stretti».

Non è l'unica novità di grande rilievo. Conad Centro Nord, infatti, ha presentato un'offerta di 800mila euro per un terreno edificabile a San Polo: un'area su cui possono essere realizzati 4mila metri quadrati di fabbricati commerciali e mille di parcheggi.

Per quanto riguarda la rete commerciale, per una parte significativa, avrà continuità, mentre ormai non appare più possibile una cessione unitaria del gruppo. Sono 23 i punti vendita assegnati all'asta. Il lotto 2 se lo è aggiudicato Md e comprende 11 punti vendita, mentre Hs Alimentari ha comprato 10 esercizi commerciali.

A questi si aggiungono un punto vendita in Toscana, assegnato a Etruria Società Cooperativa, e quello di Castellarano, rilevato dalla nuova Nisal.

«L'esito dell'asta rappresenta un risultato significativo perché permette di salvaguardare una parte rilevante della rete di vendita e numerosi posti di lavoro», dicono i sindacati Cgil Filcams, Cisl Fisascat e Uil Uiltucs.

Le organizzazioni sindacali regionali si concentreranno nel promuovere «un tavolo dedicato alla ricollocazione e al reinserimento dei lavoratori ancora coinvolti dalla crisi. L'obiettivo è coinvolgere le principali imprese della grande distribuzione organizzata, le aziende del settore logistico e le associazioni di categoria affinché possano concorrere concretamente alla costruzione di percorsi di ricollocazione, valorizzando le competenze professionali maturate dai dipendenti di Realco e Flexilog e salvaguardando il maggior numero possibile di posti di lavoro», scrivono le sigle, che promettono «la presenza in tutte

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

le prossime fasi della procedura concorsuale».

Anche l'assessore regionale al lavoro Giovanni Paglia anticipa «un tavolo specifico e con atti concreti dedicati alla ricollocazione e al reinserimento di chi resta ancora coinvolto dalla crisi». L'obiettivo « è coinvolgere le principali imprese della grande distribuzione organizzata, le aziende del settore logistico e le associazioni di categoria affinché possano concorrere alla costruzione di percorsi di ricollocazione, valorizzando le competenze professionali dei dipendenti di Realco e Flexilog e salvaguardando il maggior numero possibile di posti di lavoro».

.

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

Ex negozianti ed ex dipendenti rilevano il Sigma di via Chiaviche

Castellarano Il punto vendita coinvolto nella crisi Realco riaprirà presto

ADRIANO ARATI


SCANDIANO COMPRENSORIO CERAMICHE

Ex negozianti ed ex dipendenti rilevano il Sigma di via Chiaviche

Castellarano Il punto vendita coinvolto nella crisi Realco riaprirà presto

Denunciato per i furti seriali al Conad

Castellarano Nuova vita, con vecchi negozianti e lavoratori trasformati in soci, per il Sigma di via Chiaviche, lo storico negozio a due passi dal centro lungo la strada dell'oratorio e dei campi da tennis. Anche il supermercato castellaranese è rimasto coinvolto nella crisi e poi nel fallimento del gruppo Realco, da cui dipendevano i marchi Sigma ed Ecu.

Ora, al termine della nuova asta fallimentare indetta dal tribunale di Bologna per assegnare punti vendita e stabili ancora non assorbiti durante le primi fasi della procedura, anche il Sigma di via Chiaviche torna in pista grazie a una cordata locale che comprende anche alcuni ex dipendenti. La formalizzazione è giunta martedì 4 agosto. L'apertura è fissata a poche settimane, il tempo necessario a formalizzare i passaggi tecnici e organizzativi per consentire l'allestimento dei locali e il riassortimento dei prodotti. La proprietà del Sigma di via Chiaviche è della neo-costituita società Nisal srl, che ha rilevato la precedente attività con un'offerta da 282mila euro, con un rialzo di 90mila euro rispetto alla base d'asta.

La compagine comprende la famiglia Zini, con i capofila Ivan Zini e Luca Palladini, e un gruppo di lavoratori della precedente gestione Sigma. Gli Zini hanno una lunga esperienza nel settore, e in passato avevano già avuto in gestione il supermercato in precedenti versioni.

Con loro, persone che hanno avuto esperienza diretta dell'ultimo periodo, e che hanno deciso di impegnarsi come soci-lavoratori e non più come dipendenti, rilevando alcune quote. In totale, a Castellarano gli esercizi coinvolti nel collasso della Realco erano tre. I primi due, entrambi allestiti all'interno del centro commerciale Vittoria, sono stati acquisti da Conad durante la prima asta "a spezzatino" seguita a quella, deserta, predisposta per l'intero gruppo Realco.

Adesso il Comune del comprensorio ceramico è uscito definitivamente dalle ombre del crollo Realco. Quello di Chiaviche tornerà ad essere un servizio importante per molti abitanti del centro, per anziani come per chi ha poche possibilità di muoversi con auto. A Castellarano i supermarket sono numerosi, ma inevitabilmente sono stati costruiti lontani dalla zona storica, nelle aree costruite con l'espansione dell'industria ceramica soprattutto verso Tressano e Ca' de Fii e verso il corso del Secchia.

«Nelle scorse settimane - racconta il sindaco di Castellarano Giorgio Zanni - abbiamo lavorato con grande determinazione per far sì che l'asta riguardante il Sigma di via Chiaviche non andasse deserta. Così è stato. Due presidi, quelli del centro commerciale Vittoria, erano già stati aggiudicati nella precedente asta a Conad, che sta ora procedendo a elaborare il proprio progetto di rilancio. Rimaneva appunto l'ultimo presidio, quello di via Chiaviche. Un presidio storico e importante per tutta la comunità

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di Castellarano, in particolare per le persone più anziane o con minori possibilità di spostamento».

Per Zanni i motivi per festeggiare sono tanti: «Abbiamo salvaguardato occupazione e posti di lavoro, abbiamo affiancato i lavoratori e le loro famiglie e continueremo a farlo anche per il futuro, abbiamo conservato un servizio importante. Inoltre, all'interno della compagine sociale è presente anche un protagonismo diretto di alcuni dipendenti, che hanno scelto di credere e investire nel futuro di questo presidio». «Il nostro obiettivo è sempre stato di garantire continuità a un servizio fondamentale per la comunità e salvaguardare i posti di lavoro. Questo non è solo un negozio, ma un luogo speciale e di riferimento per tanti cittadini. Oggi siamo felici che il percorso abbia portato all'esito sperato», aggiungono i nuovi gestori. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Gazzettino (ed. Treviso)

Concorrenza GDO

Giù l'ex Brinobet: arriva l'IperLando

` Con la demolizione, lunedì, prende il via la riqualificazione della vasta area di 70mila mq: un'operazione da 25 milioni `Oltre al market, l'intervento prevede due rotatorie lungo la Pontebbana e in via dei Colli e varie casse di espansione

CHIARA DALL'ARMELLINA


Conegliano

Giù l'ex Brinobet: arriva l'IperLando

Ozono, quasi raggiunta la soglia d'allarme

Morta a 55 anni la moglie dell'avvocato Pradella

SUSEGANA Sarà pronto per la fine del 2027 il nuovo IperLando di Susegana, edificio che ridisegna una grande area sulla Pontebbana da anni degradata restituendole la vocazione commerciale perduta. I lavori prenderanno il via lunedì prossimo con la demolizione dell'ex Brinobet, un complesso di circa 30mila metri cubi inutilizzato da anni. Per l'avvio delle operazioni sono state coinvolte anche le forze dell'ordine, nel caso si rendessero necessari eventuali sgomberi dell'area. L'intervento rappresenta una delle più importanti operazioni di riqualificazione urbanistica del territorio comunale e si sviluppa su due fronti principali: la costruzione del nuovo punto vendita del gruppo Lando e il rifacimento della viabilità lungo la statale Pontebbana e verso via dei Colli.

Il supermercato sorgerà sul lato orientale del lotto e ospiterà una superficie di vendita di quasi 8mila metri quadrati, con bar e servizi annessi, all'interno di un'area complessiva di oltre 70mila mq. A servizio della struttura ci saranno 843 posti auto.

"Il Piano prevede il posizionamento della zona edificata sul lato orientale del lotto, per fungere da testa del sistema commerciale che si stende, quasi senza soluzione di continuità, fino a Conegliano" riporta la relazione progettuale. L'intervento punta anche a restituire qualità paesaggistica a un comparto fortemente compromesso, consentendo un'apertura visiva verso le colline. "La rete di percorsi lenti integrati alle aree verdi e l'utilizzo dei sistemi di piantumazione proposti, restituiscono quella continuità visiva e funzionale che i precedenti insediamenti avevano parzialmente negato".

RIVOLUZIONE VIABILITA' Un capitolo fondamentale riguarda la viabilità. Previste due nuove rotatorie: la più grande, con un diametro di 46,5 metri, sorgerà lungo la Pontebbana, mentre la seconda eliminerà uno dei punti più critici della rete locale, all'incrocio tra via dei Colli e via Barriera. Sarà inoltre realizzata una strada parallela alla statale, in continuità con il tratto già esistente, insieme a due nuove fermate del trasporto pubblico Mom. «Abbiamo lavorato e ci siamo impegnati parecchio su questo progetto - spiega il sindaco Gianni Montesel - Ne avevamo parecchi di una certa consistenza, ma questo in termini di gestione ci è costato molta fatica». LA SICUREZZA IDRAULICA Il sindaco sottolinea come l'operazione, inserita in un piano regionale di riorganizzazione del commercio, consentirà di recuperare un'area degradata migliorando al tempo stesso la mobilità e l'immagine del paese.

Non mancano le opere legate alla sicurezza idraulica. «Una serie di casse di espansione ci consente di intercettare le acque piovane che vengono da monte mettendo in sicurezza i fabbricati a valle e finiremo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

finalmente via dei Colli, ora disastrata che era in attesa dei lavori». Il progetto comprende infatti anche la sistemazione delle reti fognarie e delle infrastrutture per la gestione delle acque meteoriche. La progettazione urbanistica, ambientale e architettonica è stata curata dalla "d -recta Srl" di San Fior, che seguirà anche la direzione dei lavori e la sicurezza del cantiere. L'appalto, affidato alla To non Spa, vale circa 25 milioni di euro, 1,5/1,8 milioni destinati alle opere stradali e la restante parte per realizzare punto vendita e parcheggi. In parallelo partiranno anche i lavori per il nuovo Ceod di Ponte della Priula, finanziato dallo stesso gruppo Lando con un investimento di circa 1,5 milioni di © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Sardegna

Concorrenza GDO

Inizia "Si scrive Conad, si legge sardi"

La nuova campagna promozionale punta sullo stretto rapporto con l'isola


Economia

Bpm utili in crescita e stime al rialzo
Nuovo massimo storico per la banca

Inizia "Si scrive Conad, si legge sardi"
La nuova campagna promozionale punta sullo stretto rapporto con l'isola

HVO
Testoni
ENERGIA E RISPETTO DELL'AMBIENTE

Sassari Oltre 70 punti vendita, 3mila collaboratori e una quota di mercato del 19,5% che la consacra come prima insegna della grande distribuzione organizzata nell'isola. Questi i numeri che raccontano la presenza di Conad Nord Ovest in Sardegna, una realtà radicata nel territorio e che oggi lancia la campagna "Si scrive Conad, si legge Sardi". L'iniziativa, presentata dall'azienda, punta sull'identità costruita grazie alla fiducia dei clienti, a una rete di relazioni con i produttori locali e a investimenti che restano sull'isola. La campagna racconta un percorso che va oltre la distribuzione, toccando temi come l'imprenditoria locale, l'occupazione e il rispetto per le eccellenze regionali. Alla base c'è il modello cooperativo, che in Sardegna conta 47 soci imprenditori, spesso titolari di imprese familiari tramandate di generazione in generazione. «La grande distribuzione diventa un moltiplicatore di valore quando mette in connessione persone, filiere e comunità - ha dichiarato Marco Brambilla, direttore generale di Conad Nord Ovest -.

Questa nuova iniziativa si inserisce nella nostra strategia commerciale che fa leva sul localismo e la marca privata. Attraverso linee come i prodotti del Consorzio Ori di Sardegna valorizziamo imprese e prodotti del territorio, alimentando l'economia locale». Il legame si traduce in numeri significativi.

Nel 2025, Conad Nord Ovest ha collaborato con 270 fornitori locali, sviluppando un fatturato di 140 milioni. Relazioni che sostengono le imprese e consolidano le filiere, valorizzando il lavoro e le produzioni regionali. Questa sinergia alimenta la distintività dell'offerta commerciale, che conta oltre 3.100 referenze enogastronomiche selezionate. «Essere vicini al territorio significa conoscerlo, ascoltarne i cambiamenti e assumersi la responsabilità di contribuire alla sua crescita - ha affermato Michele Orlandi, direttore Rete Sardegna di Conad Nord Ovest -.

Per noi in Sardegna, la sardità non è uno slogan, ma una realtà vissuta, quotidiana e condivisa, fatta di persone».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Concorrenza GDO

L'iniziativa: 'Un Caffè con il sindaco'

«Il comando della Polizia locale nell'attuale Conad Flaminio»

Serfilippi annuncia l'accordo con la proprietà entro l'anno Il market andrà a San Martino dove nasceranno nuove case


Ampliamento Profilgiovo
«Il piano è sotto esame»
«Il comando della Polizia locale nell'attuale Conad Flaminio»

«Nuova sede per il comando della Polizia locale negli spazi oggi occupati dal Conad Flaminio con il trasferimento del supermercato nel quartiere San Martino». Lo annuncia il sindaco Luca Serfilippi dopo la tappa, proprio a San Martino, di 'Un caffè con il sindaco'. Mentre l'edificio che oggi ospita la polizia locale, una volta liberato, potrebbe accogliere altri uffici comunali o essere trasformato in una residenza per artisti. «La residenza per artisti - fa presente il Serfilippi - realizzata a fianco della nuova biblioteca Federiciana servirebbe a creare un polo culturale interessante, fronte mare». Idee e progetti per la cui realizzazione servirà comunque tempo, si parla di almeno due anni. «Su San Martino - fa sapere Serfilippi - stiamo portando avanti un percorso strategico per il futuro della città. Insieme al vicesindaco Loretta Manocchi abbiamo incontrato più volte la proprietà di Conad e l'obiettivo è arrivare entro la fine dell'anno alla sottoscrizione di una convenzione che consentirà la realizzazione di nuove residenze e il trasferimento dell'attuale supermercato. Contestualmente, gli spazi oggi occupati dal Conad Flaminio potranno essere rifunzionalizzati per ospitare il nuovo Comando della Polizia locale. Si tratta di un intervento che consentirà di rigenerare un'area strategica, migliorare i servizi e offrire una nuova prospettiva di sviluppo al quartiere». Il nuovo comando servirà ad assicurare una sede adeguata alla Polizia locale, ora suddivisa tra via San Francesco e via Mura Malatestiane. «I locali attualmente occupati dal Conad - fa notare il sindaco - consentirebbero di offrire ampi spazi alla Polizia locale sia per gli uffici sia per gli spogliatoi e le docce per gli agenti, oltre al parcheggio per i mezzi. Si potrebbe anche ricavare uno spazio civico, di cui è attualmente privo il quartiere, ovviamente del tutto indipendente dal comando».

Nel corso dell'incontro di Serfilippi con i cittadini sono emerse numerose richieste legate alla mobilità sostenibile, con particolare attenzione al completamento e alla realizzazione di nuove piste ciclabili, e alla riqualificazione del parchetto di piazza del Popolo. Intervento quest'ultimo, già indicato tra le priorità dal Consiglio di Quartiere e che l'Amministrazione comunale ha deciso di finanziare entro la fine dell'anno.

Anna Marchetti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Acqua Sant'Anna cresce più del mercato e punta sul fuori casa

L'azienda di Vinadio ha fatto segnare un +3,1% in sei mesi contro una media del 2,2%

ANNA MARINO


Acqua Sant'Anna cresce più del mercato e punta sul fuori casa

Acqua Sant'Anna Spa nata a Vinadio (Cuneo) e sviluppata grazie alla visione imprenditoriale e alla collaborazione delle famiglie Bertone e Osella, che ne rappresentano gli azionisti, con quote rispettivamente del 57,5% e del 42,5%, cresce più del mercato nel primo semestre 2026. Nei primi sei mesi il marchio registra infatti un +3,1% a valore, contro il +2,2% del mercato, e un +2,6% a volume, rispetto al +1,3% medio. In un comparto maturo e a fronte del calo demografico, Acqua Sant'Anna è l'unico marchio che ha una quota superiore al 10% sia a valore sia a volume.

«L'allargamento dell'assortimento e della distribuzione ci ha permesso di intercettare nuovi consumatori con nuovi formati spiega l'amministratore delegato Luca Cheri . Abbiamo lavorato molto anche sulla comunicazione, enfatizzando gli aspetti qualitativi e le caratteristiche organolettiche di Sant'Anna, consolidando il rapporto di fiducia con i nostri consumatori». In una fase di riduzione del potere d'acquisto, l'azienda ha agito anche sulla leva della convenienza. Circa 30 milioni di euro di investimenti nel biennio 2025-2026 sostengono intanto efficienza e innovazione tecnologica, con lo sviluppo della piattaforma delle bevande e di nuovi prodotti legati a idratazione e funzionalità, dalle vitamine alle proteine, fino a collagene e acido ialuronico.

Gli investimenti accompagnano anche una maggiore integrazione del processo produttivo e lo sviluppo della piattaforma delle bevande diverse dall'acqua, dai tè freddi alle bevande funzionali. «Cerchiamo sempre di non subire il cambiamento della domanda da parte del mercato, ma di anticiparlo», sottolinea Cheri. La strategia punta così a intercettare nuovi bisogni e nuove occasioni di consumo, facendo evolvere l'offerta insieme alle abitudini dei consumatori. Cresce anche l'export, arrivato al 6%. Dopo le tensioni geopolitiche che hanno reso più complessi alcuni mercati lontani, la strategia punta soprattutto sull'Europa. «Se mettessimo un compasso su Vinadio, disegneremmo un raggio d'azione più vicino, più gestibile e più raggiungibile», dice l'ad: Francia, Germania e Svizzera. La Francia rappresenta in particolare un mercato strategico anche per la vicinanza allo stabilimento di Vinadio. A rafforzare la presenza internazionale contribuisce inoltre l'acquisizione francese di Eau Neuve. Sul mercato italiano la prossima frontiera è invece il fuori casa. «Abbiamo opportunità di crescita incredibili, soprattutto nel mondo fuori dallo scaffale», dall'Horeca al vending e al travel retail. Sono canali nei quali l'azienda vede ancora ampi margini di sviluppo, con l'obiettivo di presidiare un numero crescente di occasioni di consumo oltre lo scaffale tradizionale. E dopo i primi trent'anni, Cheri guarda avanti nel segno dell'eredità del fondatore Alberto Bertone, prematuramente scomparso: «Persone, qualità, tecnologia e innovazione sono i pilastri sui quali continuiamo a lavorare per creare e generare la crescita per i prossimi cinquant'anni».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Olio, Calabria e Puglia chiedono lo stato di crisi: scorte troppo elevate

Tra le soluzioni allo studio di Masaf e Mimit bando indigenti e moratoria debiti

Giorgio dell'Orefice


Olio, Calabria e Puglia chiedono lo stato di crisi: scorte troppo elevate

L'olio d'oliva italiano soffre sotto il peso delle giacenze di prodotto invenduto. Tra frantoi oleari e cooperative agricole risultano stoccate oltre 200mila tonnellate di prodotto della passata campagna.

Quantitativi che sono stati immagazzinati a inizio 2025 di fronte ai primi segnali di discesa dei prezzi nella speranza di una ripresa delle quotazioni. Ripresa che non si è mai verificata. Adesso però i silos pieni proiettano un'ombra sinistra sulla prossima annata di raccolta perché, se le vendite non ripartiranno, difficilmente frantoiani e industrie di trasformazione potranno ritirare la nuova produzione, trascinando nella crisi, qualora non ne fossero già coinvolti, anche i produttori agricoli.

Nei giorni scorsi da Puglia e Calabria (due regioni che concentrano oltre la metà della produzione di olio d'oliva italiano) è giunta al ministero dell'Agricoltura una richiesta di stato di crisi. Una possibilità che aprirebbe all'utilizzo di sostegni finanziari e alla possibilità di ottenere moratorie sui debiti.

In realtà le cose non sono così semplici. La maggior parte degli stock di olio invenduto sono detenuti dai frantoi, anello di congiunzione all'interno della filiera tra la produzione agricola e la trasformazione industriale. Tuttavia i frantoi non sono imprese agricole ma artigiane e quindi la competenza su un eventuale stato di crisi non spetta al ministero dell'Agricoltura. Per questo dal Masaf nei giorni scorsi è stata inviata una lettera al ministero delle Imprese e del Made in Italy (che Il Sole 24 Ore ha potuto visionare) per sottolineare il tema delle competenze. Lettera alla quale il Mimit ha risposto con una disponibilità a trattare la crisi dei frantoi all'interno del proprio tavolo agroindustriale.

Nei giorni scorsi dalla Coldiretti è giunta al Masaf anche la richiesta di attivare un bando per destinare partite di olio extravergine agli indigenti.

«Una possibilità alla quale stiamo lavorando - ha commentato il sottosegretario con delega al settore, Patrizio La Pietra - e cercheremo di attivare la misura nel minor tempo possibile».

«La situazione è davvero difficile - ha spiegato il presidente dell'Unapol, associazione che conta 35mila olivicoltori soci, Tommaso Loiodice -. Lo scorso anno i frantoiani avevano acquistato l'olio a un prezzo di 7-8 euro e oggi siamo a 4-4,5 euro. Adesso purtroppo, di fronte all'escalation dei costi produttivi di gasolio e fertilizzanti, ci rendiamo conto che è stato un grave errore non vendere. Stiamo esplorando varie soluzioni dalla richiesta dello stato di crisi all'attivazione del bando indigenti».

Secondo il presidente dell'Unapol ci sono tuttavia altre leve che possono essere azionate. «Una strada

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

potrebbe essere - ha aggiunto Loiodice - quella di riattivare, con i fondi dell'Ocm olio destinati ai piani operativi (circa 34 milioni di euro l'anno), il vecchio aiuto allo stoccaggio privato che potrebbe dare una boccata d'ossigeno alle imprese. Ma il lavoro da fare è soprattutto quello all'interno della filiera - prosegue Loiodice -. Bisogna coinvolgere la grande distribuzione nel nostro tavolo. L'olio extravergine d'oliva è un prodotto di qualità che non può essere commercializzato quasi esclusivamente in promozione. Alcune catene della Gdo locale stanno dimostrando di cogliere il messaggio e stanno dando segnali posizionando almeno l'extravergine 100% italiano a scaffale a un prezzo congruo. E poi dobbiamo lavorare sulla valorizzazione. In questa ottica non condivido la rappresentazione che talvolta si dà del nostro comparto come un settore in cui sono frequenti frodi e sofisticazioni. Non nego che esistano casi, ma sono isolati e che vengono colti proprio perché c'è un sistema di controlli efficace ed evoluto. Ma soprattutto, la stragrande maggioranza dei nostri operatori lavora nel pieno rispetto delle regole e realizza un prodotto di grande qualità che merita di vedersi riconosciuto il posizionamento e il valore che spettano a un prodotto premium». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Kraft Heinz vede bene il 2026 e rilancia sugli investimenti dei marchi


Marketing

Kraft Heinz vede bene il 2026 e rilancia sugli investimenti dei marchi

Kraft Heinz guarda con più fiducia al futuro: pensa di riuscire a rianimare le vendite, seppur senza portarle in campo positivo, e perciò aumenta in parallelo gli investimenti sul portafoglio di marchi, che spaziano dalle sottilette Kraft al ketchup Heinz, senza dimenticare il formaggio spalmabile Philadelphia. Per l'anno in corso, infatti, la multinazionale del food conta di registrare vendite organiche in contrazione tra lo 0,5% e il 2%, partendo però da una precedente previsione di cali attesi tra l'1,5% e il 3,5%.

Alla base del ritrovato ottimismo, ci sono i conti a chiusura del secondo trimestre 2026 che vedono il fatturato netto giù di un contenuto 1,4% sulla soglia dei 6,3 miliardi di dollari (5,5 miliardi di euro). Invece, il fatturato netto organico è diminuito dell'1,3% sebbene i prezzi siano cresciuti dell'1,3% in tutti i segmenti di business, nel confronto anno su anno. Ma i rincari sono stati dovuti all'aumento dei prezzi, secondo la stessa l'azienda, «determinato principalmente dalle politiche tariffarie adottate in alcune categorie per compensare i maggiori costi produttivi, in particolare nei settori del caffè e delle bevande pronte da bere». Inoltre la maggior fiducia verso il futuro arriva dalla perdita operativa che è stata di 6,4 miliardi di dollari (5,5 miliardi di euro), migliorando del 19,4%, soprattutto dopo perdite per svalutazione non monetarie inferiori al periodo precedente. Colto quindi un certo slancio di Kraft Heinz, «stiamo incrementando i nostri investimenti di 100 milioni di dollari, portandoli a circa 700 milioni di dollari nel 2026 (più di 606 milioni di euro, ndr)», ha sottolineato il ceo Steve Cahillane.

«Abbiamo constatato che i nostri marchi rispondono positivamente quando investiamo in essi. Accelerando questi investimenti, posizioniamo l'azienda in modo ancora più favorevole in vista del 2027».

A settembre scorso, il colosso Usa aveva ipotizzato la sua scissione in due realtà (vedere ItaliaOggi del 2/9/2025): da una parte le produzioni di salse, creme spalmabili e condimenti, dall'altra quelle di carne, sottilette e snack. Oggi, invece, il progetto è stato sospeso senza alcun limite temporale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale

Economia, consumi e società

L'afa cambia il vino: più qualità E la vendemmia parte in anticipo

Estate pazza A causa delle ondate di caldo raccolta già iniziata in quasi tutta Italia: meno quantità. Le aziende affrontano l'emergenza con irrigazione e pratiche in vigna. «Serve flessibilità e presenza costante»

ANDREA CUOMO


L'afa cambia il vino: più qualità
E la vendemmia parte in anticipo

È la nuova normalità quella delle vendemmie anticipate? Pare proprio di sì. Il cambiamento climatico che ci costringe a fare i conti con prolungate e spossanti ondate di caldo (ieri a Firenze si sono toccati i 41 gradi e oggi 27 città sulle 27 monitorate sono in bollino rosso; e la situazione non migliorerà almeno fino a subito dopo Ferragosto nel Centro-Sud, mentre al Nord è attesa un'illusoria tregua tra il 9 e il 10 agosto) influisce pesantemente sul mondo del vino, costringendo i produttori a nuovi tempi e a nuove strategie in un'epoca in cui già devono affrontare una pesante crisi strutturale dei consumi. Ma la situazione non è uguale per tutti.

Partiamo dalle Langhe, in Piemonte. Da Parusso le riserve di acqua accumulate tra inverno e primavera hanno sostenuto una crescita vegetativa vigorosa e una fioritura anticipata anche grazie agli interventi in vigna. «La pulizia dei grappoli è stata effettuata subito dopo la fioritura, lavorando in particolare sul lato del filare normalmente in ombra. In questo modo le uve hanno potuto adattarsi gradualmente alla luce, evitando le scottature durante il caldo di giugno», dice Marco Parusso dell'omonima azienda. Mentre Federica Boffa Pio, quinta generazione di Pio Cesare, sostiene che «i vigneti hanno affrontato senza particolari problemi le alte temperature e la scarsità di precipitazioni estive. Oggi i filari si presentano in buona salute, con grappoli di dimensioni regolari. Le uve bianche potrebbero essere raccolte a metà agosto, mentre per il Nebbiolo si prevede di arrivare alla seconda metà di settembre».

In Franciacorta si è registrato un record: per la prima volta la raccolta delle uve è iniziata nel mese di luglio, «Per fortuna nelle aree non toccate dalle grandinate i grappoli sono belli e sani», spiega Giulio Barzanò del Mosnel. Armin Gratl, direttore generale di Cantina Valle Isarco, cantina sociale altoatesina, parla di un anticipo vegetativo, ma non è allarmato: «Finora non abbiamo riscontrato particolari problemi e lo stato sanitario delle uve è molto buono. Ogni annata è diversa e non esistono più regole valide per tutti, servono esperienza, flessibilità e una presenza costante in vigneto per prendere le decisioni giuste al momento giusto». Da Maso Martis, in Trentino, «prevediamo di iniziare la vendemmia attorno al 18 agosto con uve di ottima qualità», dice Matteo Ferrari, enologo di Maso Martis, senza particolari anticipi anche perché «tra siccità e calore le piante hanno rallentato diminuendo il processo di fotosintesi e di conseguenza il processo di accumulo di zuccheri e di maturazione».

Anche in Toscana a Bibbona, a due passi da Bolgheri, non c'è sentore di vendemmia particolarmente anticipata.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale

Economia, consumi e società

«Da qualche anno, già ai primi di agosto siamo tutti ai blocchi di partenza - dice Niccolò Marzichi Lenzi, ad di Tenuta di Biserno, Tenuta Campo di Sasso e Le Crocine -. Poi, però, per quanto ci riguarda, nella maggior parte dei casi si finisce per raccogliere più o meno nelle date di sempre. Ma è troppo presto per esprimere giudizi sulla qualità delle uve o sullo stile dei vini». In Umbria «bisognerà attendere ancora pochi giorni per le basi spumante e le varietà particolarmente precoci - dice Marco Caprai, presidente e ceo di Arnaldo Caprai -. Le attuali temperature e la siccità porteranno a produzioni inferiori alla media, con un 5-10% sotto la media ma anche a vini più buoni».

Non un male per un mercato asfittico in cui puntare più sulla qualità che sulla quantità.

E mentre in Calabria, a Cirò, Giuseppe Scala dell'azienda biologica Santa Venere ammette che «la continuità e l'intensità delle temperature elevate viste negli ultimi mesi stanno ponendo sfide inedite», come l'anticipo dei tempi di raccolta «in particolare per le varietà bianche come il Greco Bianco, per preservare l'acidità e la freschezza aromatica evitando sovramaturazioni». in Sicilia «l'annata 2026 - assicura Silvio Balloni, ad di Santa Tresa e Cortese - è caratterizzata da sfide agronomiche complesse ma con prospettive qualitative di alto profilo».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

AgroAlimentareNews

Economia, consumi e società

Stangata spesa di agosto: spendiamo di più ma il carrello è vuoto. Il report shock


AgroAlimentareNews

Stangata spesa di agosto: spendiamo di più ma il carrello è vuoto. Il report shock

Agro Alimentare News
Quotidiano online

08/05/2026 09:38 Gianluca Pacella

Gli italiani spendono cifre record per portare a casa meno cibo. Le anomalie della filiera che gonfiano i conti della spesa estiva e i 3 trucchi degli esperti per difendersi subito Scontrini alle stelle e carrelli vuoti: i nuovi dati Istat confermano la stangata di agosto per le famiglie italiane. Il paradosso economico è servito: andare al supermercato oggi significa spendere cifre record per portare a casa la metà del cibo. A far discutere i consumatori, però, sono le enormi anomalie che colpiscono i prodotti simbolo dell'estate, dal latte alla frutta fresca , con prezzi al consumo che non accennano a scendere nonostante le dinamiche alla produzione. Il cortocircuito del latte: stalle in crisi per il caldo record Mucche allo stremo e latte giù del 10%: la morsa del caldo mette in ginocchio le stalle italiane . Con la materia prima che scarseggia, i listini all'ingrosso si impennano, minacciando di svuotare i banchi frigo dei supermercati. Una tempesta perfetta che rischia di far schizzare alle stelle anche i prezzi di Parmigiano Reggiano e Grana Padano. Il paradosso dell'ortofrutta: -20% ai produttori, ma al supermercato i prezzi non calano Il vero scandalo che fa infuriare il Codacons si nasconde nel reparto ortofrutta. Nei campi i prezzi pagati agli agricoltori sono crollati del 20%, ma sui banconi dei supermercati la riduzione svanisce nel nulla. La logica si azzera: pesche e pomodori vengono pagati pochi centesimi nelle campagne per poi essere rivenduti a peso d'oro e a diversi euro in città. I 3 trucchi per difendersi dai rincari al supermercato Salvare il portafoglio ad agosto è possibile: gli esperti indicano 3 mosse strategiche per aggirare i rincari e difendersi dalle speculazioni della filiera Comprare dal contadino: I mercati rionali e i punti Campagna Amica saltano i ricarichi della GDO. Sfrutti il crollo del 20% all'origine. Scegliere le private label: I prodotti a marchio del supermercato abbattono la spesa del 30%. Lo stabilimento di produzione è spesso lo stesso dei grandi brand. Cacciare lo sconto last-minute: Latte, formaggi e prodotti freschi vicini alla scadenza vengono scontati fino al 50%. Ottimi per il consumo in giornata.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Dazi, scattano i rimborsi Usa Ai Paesi restituiti 100 miliardi

Sono il 60% delle tariffe del Liberation Day. Da Pechino restrizioni all'export di droni

VALENTINA IORIO


Economia 77

Dazi, scattano i rimborsi Usa
Ai Paesi restituiti 100 miliardi

Sono il 60% delle tariffe del Liberation Day. Da Pechino restrizioni all'export di droni

Sui video
Disney, intesa con TikTok

L'amministrazione Trump ha pagato circa 100 miliardi di dollari di rimborsi per i dazi bocciati a febbraio dalla Corte Suprema. Nella sentenza i giudici avevano stabilito che il presidente non aveva il diritto di imporre le tariffe, scavalcando il Congresso e ricorrendo all'International Emergency Economic Powers Act. La norma del 1977 consente al presidente di regolamentare importazioni ed esportazioni durante le emergenze nazionali, ma non di imporre unilateralmente dazi contro qualsiasi Paese, come aveva fatto Trump il 2 aprile dello scorso anno. La somma dei rimborsi pagati finora, secondo il Financial Times , corrisponde al 60 per cento dei 165 miliardi di dollari incassati dagli Usa attraverso le tariffe del cosiddetto «Liberation day».

I giudici avevano ordinato alla Customs and Border Protection degli Stati Uniti di avviare le procedure di rimborso dopo che la Corte Suprema aveva bloccato i «dazi reciproci», stabilendo che il presidente aveva abusato dei suoi poteri. In quell'occasione Trump si era scagliato contro la Corte, mettendone in discussione l'operato. E il Segretario del Tesoro Scott Bessent aveva previsto che il processo di rimborso avrebbe comportato «anni di contenzioso».

Ma le cifre riportate dal Financial Times dimostrano che le procedure di rimborso stanno andando avanti a un ritmo molto più sostenuto di quanto ci si sarebbe aspettati.

Secondo i dati presentati dalla Customs and Border Protection alla Corte statunitense per il commercio internazionale, sono in fase di elaborazione rimborsi per 128 miliardi di dollari e 100 miliardi sono già stati restituiti. «Sono rimasto piacevolmente sorpreso da quanto velocemente il governo sia intervenuto su questo», ha dichiarato al Financial Times Walker Livingston, analista della società di consulenza Capstone. Il sistema di rimborso della Customs and Border Protection stabilisce che solo l'importatore registrato è autorizzato ad accedere al sistema e a inviare le richieste di rimborso. Questo, di fatto, esclude dagli indennizzi un gran numero di piccole e medie imprese che, non essendo importatori diretti, non riescono ad accedere alla procedura.

Secondo la Cnbc, nei giorni scorsi Amazon ha fatto sapere di aver già ricevuto 600 milioni di dollari di rimborsi tariffari e ha spiegato che prevede di restituire una parte di questa somma ai clienti. «Stiamo partecipando al processo di rimborso dei dazi doganali e abbiamo ricevuto circa 600 milioni di dollari nel secondo trimestre», ha dichiarato Brian Olsavsky, direttore finanziario del gruppo. Malgrado la sentenza della Corte Suprema abbia costretto l'amministrazione Usa a rimborsare miliardi di dollari agli importatori americani, Trump ha continuato imporre tariffe sulle importazioni sfruttando altre basi giuridiche. Il presidente ha provato a giustificare la decisione accusando Cina, Canada, Unione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

europea e decine di altri Paesi di mancato rispetto delle norme contro il lavoro forzato. E di recente ha sostituito i dazi temporanei con nuove tariffe comprese tra il 10% e il 12,5%, applicate a 60 Paesi che rappresentano il 99% dell'import statunitense di beni. In risposta alle sanzioni Usa sul «lavoro forzato», ieri, Pechino ha annunciato nuove restrizioni alle esportazioni di componenti di droni verso gli Stati Uniti. «La Cina non ha altra scelta che adottare le contromisure necessarie», ha dichiarato un portavoce del ministero del Commercio cinese, come il rafforzamento dei «controlli sulle esportazioni di droni, componenti chiave e tecnologie correlate». Nel complesso «le contromisure adottate sono contenute», sottolinea il comunicato, in quanto Pechino «attribuisce grande importanza alla stabilità delle relazioni economiche e commerciali tra Cina e Stati Uniti, una stabilità raggiunta con grande difficoltà».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Economia, consumi e società

il racconto

L'Europa soffoca, ma è solo l'inizio "Rimpiangeremo questa estate"

Dalla Francia alla Romania l'intero continente nella morsa del caldo Nei prossimi anni il termometro salirà ancora

LUCA FRAIOLI


L'Europa soffoca, ma è solo l'inizio "Rimpiangeremo questa estate"

E arrivò dunque il giorno più caldo. Per ora. Perché, nonostante i quasi 40 gradi distribuiti uniformemente su tutta la Penisola, difficilmente il 6 agosto 2026 conserverà a lungo il titolo. Purtroppo, ci sono molte buone ragioni per ritenere che prima o poi, già in questa stessa torrida estate o magari l'anno prossimo, le colonnine dei termometri nelle città italiane saliranno ancora più in alto. Il picco di oggi, infatti, non è un fenomeno isolato, né il risultato fortuito di condizioni straordinarie. Arriva invece dopo una progressione impressionante di record, non solo per l'Italia ma per l'Europa intera. Vale la pena ricordare che in Gran Bretagna l'estate 2026 è "esplosa" addirittura con un mese di anticipo: il 25 maggio ai Kew Garden di Londra si sono sfiorati i 35 gradi (la temperatura "primaverile" più alta mai registrata nel Regno Unito). Per restare a quelle latitudini, un tempo fresche e piovose, a fine giugno il Suffolk ha sperimentato fino a 37,3 °C e a fine luglio più di metà del territorio inglese è stato ufficialmente dichiarato in stato di siccità.

Sono gli effetti causati Oltremanica dalle quattro ondate di calore consecutive che hanno investito l'Europa nordoccidentale e il Mediterraneo a partire dal 24 maggio. La seconda e la terza hanno messo a ferro e fuoco soprattutto Francia, Spagna e Portogallo, con picchi di temperature tra i 45 e i 46 gradi. La scarsità di precipitazioni e il caldo anomalo hanno creato le condizioni ideali per l'innesco di incendi boschivi che l'Europa non aveva mai conosciuto in epoche recenti: alimentati dai venti caldi, hanno distrutto quasi mezzo milione di ettari di verde, comportato l'evacuazione di 300mila persone dalle loro abitazioni e causato danni, secondo le prime stime, per 3,1 miliardi di euro.

Anche in Germania si è arrivati a temperature mai viste: il 28 giugno a Coschen, località al confine con la Polonia, ben 41,7 °C. E quello stesso giorno nella cittadina ceca di Doksany, poco a nord di Praga, il termometro si è fermato appena sotto: 41,1 gradi. È cronaca delle ultime ore la secca del Reno e del Danubio: in Ungheria e Romania il corso del fiume, in alcuni tratti, ha ridotto la sua portata di tre volte rispetto alla media, tanto da rendere necessario lo spegnimento dei reattori nucleari di due centrali atomiche, per mancanza di raffreddamento. Le stesse misure sono state adottate dalla francese Edf, che ha fermato tre reattori nelle Ardenne e in Mosella.

«Un fenomeno significativo di quest'estate è proprio la siccità, che sta colpendo soprattutto l'est del continente ormai da mesi», conferma Carlo Buontempo, scienziato italiano che dirige il Climate Change Service di Copernicus, programma Ue per il monitoraggio della Terra.

«Tutta l'Europa centrale, dalla Bretagna fin quasi all'Ucraina è in condizioni di siccità più o meno

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

forte. Ed è un fattore aggravante per le temperature: quando non c'è acqua, tutto il calore disponibile va nell'aria, peggiorando l'impatto delle ondate di calore». Nelle ore in cui la quarta raggiunge il picco, viene da chiedersi: ce ne sarà una quinta? «Non siamo fuori pericolo, perché agosto è ancora un mese in cui possono esserci ondate di calore, anche importanti», risponde Buontempo. «Ma le previsioni stagionali indicano la probabilità di precipitazioni più alte del solito nel bacino del Mediterraneo, per cui forse anche da fine agosto in poi ci potrebbe essere un cambio drastico delle condizioni. Si tratta però di una valutazione statistica, non di una previsione deterministica». In attesa di capire come andrà, si può stilare un bilancio parziale dei danni a livello europeo. Il costo più alto è quello in termini di vite umane: secondo il servizio di monitoraggio EuroMomo, sono stati 10.650 i decessi in eccesso nei suoi 27 Paesi membri nella sola settimana 22-28 giugno. Dal punto di vista economico, ai 3,1 miliardi di danni causati dagli incendi vanno sommate le perdite delle imprese. Il settore più colpito è l'agricoltura e infatti l'associazione europea del commercio di cereali e semi oleosi (Coceral) ha stimato in circa 2 miliardi di euro le perdite di ricavi per i soli coltivatori di cereali. E se si guarda ai prossimi anni, secondo uno studio di Allianz Trade le perdite di pil dovute al caldo estremo tra il 2026 e il 2030 potrebbero raggiungere 240 miliardi di dollari per la Francia, 147 per l'Italia, 131 per la Germania e 120 per la Spagna. Ebbene, la torrida estate 2026 ci ha insegnato qualcosa? «Che le previsioni fatte dagli scienziati più di 20 anni fa erano corrette», risponde Buontempo. «Quando nel 2003 ci fu la grande ondata di calore i miei colleghi dell'epoca dicevano: è un evento straordinario adesso, però nel 2020 nel 2030 sarà un evento più normale, succederà più spesso. Perché è una conseguenza prevedibile dell'accumulo di gas serra nell'atmosfera e del conseguente cambiamento climatico». Resta da chiedersi se l'estate del 2027 sarà ancora più calda, tanto da farci rimpiangere questa. «A livello globale è chiaro: tra quest'anno e l'anno prossimo raggiungeremo un nuovo picco di temperatura globale», avverte il climatologo. «E questo perché già ora le temperature dei mari hanno valori record e si prevede un Niño molto forte, probabilmente eccezionale. Ma a livello locale, in Europa o nel Mediterraneo, è difficile fare oggi previsioni. Però è certo che, se facciamo una una media dei prossimi anni, le temperature continueranno a salire, sfortunatamente». di luca fraioli roma ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

L'associazione Assium: "Il caldo record ha fatto aumentare l'uso di deumidificatori e ventilatori"

Con i condizionatori bollette più salate "In estate si spenderà dai 200 ai 400 euro"

Sandra Riccio


Con i condizionatori bollette più salate "In estate si spenderà dai 200 ai 400 euro"

Sandra Riccio Milano Combattere il caldo in casa sarà quest'anno più costoso per gli italiani. L'uso di condizionatori e di sistemi di raffreddamento porterà a una spesa in bolletta che può arrivare a superare i 400 euro a nucleo familiare per l'intero periodo estivo. I calcoli arrivano da Assium, l'associazione degli utility manager italiani. Molto dipende però da cosa si utilizza per raffreddare.

«Ad influire sui costi legati all'uso di condizionatori, deumidificatori, ventilatori e altri apparecchi elettrici è in primo luogo una questione climatica: quest'anno in Italia il caldo intenso è arrivato prima, e già a partire da maggio si è registrato in tutta la Penisola un aumento delle temperature con bollini rossi e arancioni in numerose città - spiega Assium - In secondo luogo la guerra in corso in Medio Oriente, come noto, ha provocato un aumento dei prezzi dell'energia sui mercati con conseguente incremento delle tariffe elettriche in bolletta».

Con cosa si spende di meno? I modelli portatili sono più energivori con un consumo per ogni ora di utilizzo compreso tra 1 e 1,5 kWh. Gli split fissi senza inverter hanno invece un consumo medio orario tra 0,8 e 1,2 kWh, mentre quelli con tecnologia inverter consumano tra 0,4 e 0,7 kWh. I multisplit da due unità coprono più stanze ma hanno un consumo finale tra 1,2 e 1,8 kWh/h. Va detto che il consumo di energia dipende anche dalla potenza dei climatizzatori che viene espressa in Btu (British Thermal Units): ad una potenza più elevata corrisponde un assorbimento energetico maggiore. In base alle elaborazioni degli utility manager di Assium, l'utilizzo dei climatizzatori per un periodo complessivo di 100 giorni tra maggio e agosto determina una spesa totale che, a seconda delle ore giornaliere di utilizzo, della temperatura impostata e del modello di apparecchio utilizzato, varia quest'anno tra i 95 e i 170 euro a famiglia se si utilizza un unico split inverter di nuova generazione, sale tra i 145 e i 215 euro in caso di split base o modelli più datati, e raggiunge gli oltre 400 euro in caso di sistemi multisplit. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Energia, corrono i prezzi Ma il vero rischio è l'approvvigionamento

Negli ultimi giorni la Francia ha dimezzato la vendita di elettricità all'Italia Oltre quattromila i progetti di rinnovabili bloccati dalla nostra burocrazia

GIULIANO BALESTRERI


Energia, corrono i prezzi
Ma il vero rischio
è l'approvvigionamento
Negli ultimi giorni la Francia ha dimezzato la vendita di elettricità all'Italia
Oltre quattromila i progetti di rinnovabili bloccati dalla nostra burocrazia
I PREZZI MEDI DEL CARBURANTE
Con i condizionatori bollette più salate
"In estate si spenderà dai 200 ai 400 euro"

giuliano balestreri milano La corsa del Prezzo unico nazionale (Pun) dell'energia è solo la punta dell'iceberg.

Un problema, peraltro, mitigato dai contratti a prezzo fisso che pagano le grandi aziende energivore e la maggioranza dei consumatori italiani. Per l'Italia, il vero nodo da sciogliere è la capacità di far fronte a una domanda energetica in continua crescita.

L'intelligenza artificiale, i data center, l'elettrificazione dei consumi, la diffusione delle pompe di calore e ondate di calore sempre più frequenti spingono senza sostanza i consumi. Uno scenario che cambia anche la definizione di sicurezza energetica. Se per anni il dibattito si è concentrato sul costo dell'elettricità; la nuova variabile critica è diventata la disponibilità.

I segnali d'allarme sono visibili dall'inizio dell'estate.

Negli ultimi giorni, in coincidenza con il picco di caldo che ha investito il Centro Europa, secondo i dati di Terna, la Francia ha quasi dimezzato l'esportazione di energia verso l'Italia per far fronte alle difficoltà della propria produzione nucleare. Non è un episodio isolato: già tra giugno e luglio Edf aveva tagliato i flussi verso la Penisola nei giorni in cui diversi reattori hanno dovuto rallentare o sospendere l'attività per l'eccessivo riscaldamento dei corsi d'acqua utilizzati per il raffreddamento. A luglio l'import giornaliero d'oltralpe - per diversi giorni - è calato del 20 per cento. Tradotto: quando un Paese è costretto a produrre meno, taglia l'export in nome della sovranità energetica.

Un problema per l'Italia che è un importatore strutturale: ogni anno acquistiamo dall'estero circa il 16% del fabbisogno complessivo (circa 52 TWh su 312 TWh totali) e circa il 60% di questa energia arriva dalle centrali francesi. «Dato che il cambiamento climatico è un problema europeo, se i nostri paesi confinanti tagliano l'export, potremmo trovarci in seria difficoltà» osserva Giorgio Boneschi, direttore generale di Elettricità Futura. L'effetto sui prezzi è immediato: quando viene meno una quota dell'import transalpino, la rete elettrica nazionale continua a reggere senza problemi di continuità del servizio. Tuttavia, per coprire il deficit, il sistema deve azionare pieno regime le centrali termoelettriche a gas, che nelle ore di massimo consumo diventano gli impianti marginali determinanti per la formazione del prezzo. Facendo salire il Pun proprio perché la quota di domanda scoperta viene soddisfatta attraverso la tecnologia oggi più cara.

«La soluzione è accelerare lo sviluppo delle rinnovabili, che per loro natura non subiscono gli effetti delle ondate di calore» dice Boneschi che poi aggiunge: «Ci sono in Italia oltre 150 GW di progetti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

rinnovabili in attesa di autorizzazione. Il loro graduale ingresso nel sistema consentirebbe di ridurre in maniera sensibile i costi per cittadini e imprese, decarbonizzare e rafforzare l'autonomia energetica del Paese».

Negli ultimi anni il mix energetico italiano ha accelerato la propria trasformazione. Secondo i dati del Gse, nel 2025 le fonti rinnovabili hanno coperto il 49% della produzione elettrica nazionale, segnando un traguardo storico. Il problema è la velocità di crociera rispetto alle tabelle di marcia europee e nazionali. Per centrare gli obiettivi del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (Pniec) al 2030, mancano 50 Gigawatt che allineerebbero l'Italia alla Spagna. Ma il collo di bottiglia è ne processi autorizzativi: i progetti presentati da operatori e investitori superano i 150 Gw, ma le pratiche bloccate sono oltre 4 mila. Senza l'approvazione rapida dei cantieri e l'installazione su larga scala di sistemi di accumulo stazionario capaci di immagazzinare l'energia solare diurna per restituirla dopo il tramonto, il ricorso alle centrali a gas resterà una scelta obbligata a lungo. Inoltre, nei prossimi anni la domanda europea di elettricità crescerà vertiginosamente. Pensare che i Paesi oggi esportatori continuino a garantire i medesimi volumi quando dovranno alimentare i propri Data Center, le proprie industrie e i propri supercomputer è semplicemente irrealistico. La risposta della Francia in queste settimane di canicola anticipa esattamente questo scenario: di fronte al picco della domanda e alla contrazione della produzione interna, la priorità è stata la copertura del mercato domestico. Se l'Italia vuole tornare competitiva sui mercati industriali non ha alternative alle rinnovabili: la crisi energetica del 2022 ha mostrato i pericoli della dipendenza dal gas via tubo, l'estate del 2026 dimostra che anche l'elettricità d'importazione non è una risorsa inesauribile o scontata. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Omnibus, plauso dalle categorie

Scontrini, con la franchigia al 5% meno rischi per gli errori formali

FRANCESCO CERISANO


Diritto

La compliance entra in comune

OMNIBUS, PLAUSO DALLE CATEGORIE

Scontrini, con la franchigia al 5% meno rischi per gli errori formali

Franchigia del 5% sugli errori di comunicazioni meramente formali nella memorizzazione e trasmissione dei dati sugli scontrini. Dopo numerosi tentativi da parte del parlamento andati a vuoto (si veda ItaliaOggi del 21 aprile e del 7 maggio) l'approvazione in via definitiva del decreto omnibus ha aperto la strada all'allentamento delle maglie di un apparato sanzionatorio apparso subito molto rigido sin dall'avvio dell'operazione di allineamento tra Pos e registratori telematici.

La franchigia metterà al riparo da un ampio ventaglio di sanzioni potenzialmente a carico dei commercianti. A cominciare dall'omessa, tardiva o incompleta trasmissione dei corrispettivi giornalieri che, se la violazione non ha inciso sulla corretta liquidazione del tributo (e quindi è stata solo formale come nel caso dell'erronea indicazione della forma di pagamento) comporterebbe una sanzione amministrativa di 100 euro per ciascuna trasmissione, entro il limite di 1.000 euro a trimestre. Il dlgs 173/2024 estende tali sanzioni anche ai casi di violazione degli obblighi di memorizzazione o trasmissione dei pagamenti elettronici, salvo appunto che "tra il numero delle operazioni regolate con pagamento elettronico, registrate e memorizzate ai fini della trasmissione dei dati dei corrispettivi giornalieri, e il numero dei pagamenti elettronici accettati vi sia una discrepanza non superiore al 5 per cento»; Stesso discorso per le più gravi, violazioni dell'obbligo di emettere la ricevuta fiscale o lo scontrino che, se commesse quattro volte in giorni diversi nell'arco di un quinquennio portano alla sospensione della licenza per un periodo da tre giorni a un mese. Per tutte queste ipotesi il decreto omnibus ha sterilizzato le sanzioni qualora la discrepanza non sia superiore al 5 per cento.

Un allentamento visto con favore da Confcommercio che sin dall'avvio dell'abbinamento Pos-Rt aveva posto il problema delle sanzioni. "Finalmente il Governo ha accolto la richiesta avanzata da Confcommercio di introdurre una soglia di tolleranza nell'applicazione delle sanzioni nel caso in cui gli operatori commettano errori od omissioni circa la comunicazione della corretta modalità di pagamento (contante o tramite carte di credito, bancomat, ecc.)", ha osservato Vincenzo De Luca, responsabile fiscale di Confcommercio. "Tale misura, improntata a quei principi di compliance che sono alla base di un collaborativo e trasparente rapporto tra Fisco e contribuenti, potrà, inoltre, evitare l'invio di lettere di compliance da parte dell'Agenzia delle Entrate nel caso di lieve discrepanza tra dati trasmessi tramite RT e dati trasmessi tramite POS".

Tcf al 31 dicembre Come richiesto dai commercialisti, il decreto omnibus ha disposto lo slittamento dal 30 settembre al 31 dicembre del termine per la certificazione del sistema integrato di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale ai fini dell'ammissione al regime di adempimento

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

collaborativo (cosiddetto Tax Control Framework). "Grande soddisfazione" per il recepimento della richiesta di proroga è stata espressa dal presidente nazionale della categoria, Elbano de Nuccio che ha rivendicato "il proficuo dialogo istituzionale" con il viceministro Maurizio Leo. "Le competenze tecniche dei commercialisti sono state messe al servizio del legislatore per formulare norme chiare, efficienti e immediatamente applicabili", ha osservato. I commercialisti hanno rivendicato i benefici premiali disposti dal dlgs omnibus per dare più appeal al concordato preventivo biennale 2026/2027. Dalla riduzione di due anni dei termini di accertamento, all'estensione del ravvedimento speciale al periodo 2020-2023, alla completa rivisitazione della cause di decadenza che vede accolte le proposte della categoria di eliminare la decadenza in presenza di debiti tributari e contributivi scaduti alla data del 31 dicembre dell'anno precedente a quello dell'adesione, senza dimenticare la possibilità di correggere errori od omissioni mediante dichiarazione integrativa e ravvedimento operoso. E sull'estensione del ravvedimento speciale al quadriennio 2020-2023, la relatrice dell'omnibus in commissione finanze del Senato e vicepresidente dei senatori Fdi, Antonella Zedda, ha rivendicato una misura che "disegna un fisco amico del contribuente con la fermezza di stanare chi evade. Governo e Parlamento hanno dimostrato di saper lavorare in modo unitario per rendere il fisco più equo ed adatto alle esigenze attuali", ha concluso.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Boom di gettito nei primi sei mesi della misura

Pos e scontrini, Iva + 2 miliardi


Minimum tax, Stati Uniti fuori

BOOM DI GETTITO NEI PRIMI SEI MESI DELLA MISURA

Pos e scontrini, Iva + 2 miliardi

Boom del gettito Iva da scambi interni, che cresce del 2,9% (+2,1 miliardi di euro) nel primo semestre in cui è in vigore l'obbligo di collegamento tra registratori di cassa telematici e Pos, la misura che consente la trasmissione automatica all'Agenzia delle entrate dei dati di incasso e collega i dati sui corrispettivi. È quanto indica il Bollettino delle entrate tributarie del Ministero dell'Economia e delle Finanze per il periodo gennaio-giugno 2026. I primi sei mesi dell'anno registrano entrate erariali accertate in aumento di 5,8 miliardi di euro rispetto allo stesso periodo del 2025 (+2,1%).

L'Iva totale si conferma il motore trainante dei conti pubblici, registrando un incremento netto di 3,0 miliardi di euro (+3,7%) e portando le entrate complessive a 85,2 miliardi di euro.

Nello specifico, la componente degli scambi interni sale a 75,2 miliardi di euro con un aumento di 2,1 miliardi (+2,9%), mentre l'Iva sulle importazioni segna un balzo di 909 milioni (+10,0%) arrivando a 10,0 miliardi. Guardando agli incassi effettivi di cassa, l'Iva garantisce allo Stato 85,9 miliardi di euro (+3,4%, ossia 2,8 miliardi in più).

Per le imposte indirette, che ammontano in totale a 123,4 miliardi di euro (+3,0%), l'imposta di bollo sale a 6,2 miliardi (+5,2%) e quella di registro si attesta a 3,1 miliardi (+1,8%). Tra le accise, il settore degli oli minerali flette a 10,5 miliardi (-9,5%), a fronte dell'impennata dell'accisa sul gas naturale per combustione, che balza dell'82,0% raggiungendo i 2,1 miliardi di euro.

Le imposte dirette crescono dell'1,4% per un totale di 159,0 miliardi di euro. La voce principale resta l'Irpef con 115,8 miliardi (+2,1%), sostenuta dalle ritenute sul lavoro dipendente: 51,1 miliardi dal settore pubblico (+4,7%) e 52,0 miliardi da quello privato (+1,8%), a cui si aggiungono 8,0 miliardi dai lavoratori autonomi (+3,0%). In flessione l'Irpef in autoliquidazione (-17,1%) e le ritenute sui bonifici per bonus edilizi (-20,3%, pari a 1,8 miliardi). L'Ires raggiunge i 17,7 miliardi di euro (+4,1%) spinta dagli acconti, mentre l'imposta sostitutiva sui fondi pensione registra una forte crescita toccando i 2,3 miliardi (+54,1%).

Infine, l'attività di accertamento e recupero dell'evasione porta nelle casse dello Stato 7,9 miliardi di euro (+1,6%), guidata dall'aumento dei recuperi sulle imposte indirette (4,0 miliardi complessivi, di cui 3,7 miliardi relativi alla sola Iva). Per quanto riguarda gli enti locali, il gettito territoriale sale a 31,5 miliardi di euro (+2,8%), con l'Irap a 13,1 miliardi (+5,3%) e l'Imu dei Comuni ferma a 9,2 miliardi di euro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Innovazione e mondo digitale

l'analisi

I signori dell'IA al bivio senza ricavi milionari la bolla tech esploderà

La liquidità in rapido calo dei colossi Usa e la concorrenza cinese gonfiano i timori su un settore che investe tanto e recupera meno

FEDERICO FERRAZZA


I signori dell'IA al bivio
senza ricavi milionari
la bolla tech esploderà

La liquidità in rapido calo dei colossi Usa e la concorrenza cinese gonfiano i timori su un settore che investe tanto e recupera meno

L'intelligenza artificiale sta entrando in una fase delicata. Quella cioè nella quale deve dimostrare non solo di essere un formidabile strumento tecnologico, ma anche una macchina per fare soldi. Perché tanti ne sono stati spesi - e se ne continuano a spendere per addestrare gli algoritmi, migliorare le prestazioni, e costruire l'infrastruttura fisica (data center, cavi di connessione, chip e così via) - ma i ricavi, sebbene crescenti, non li compensano.

Anzi, il divario è sempre maggiore. Basti pensare che nel 2026, secondo Goldman Sachs, gli investimenti in IA saranno di 750 miliardi di dollari, tra cinque anni di oltre 1.600 miliardi. I fatturati non li compensano affatto e, per ora, neanche promettono di farlo.

Siamo quindi di fronte al prossimo scoppio di una bolla speculativa? Un anno fa tutti gli analisti avrebbero risposto così: «È possibile che qualche azienda sia sopravvalutata, ma non siamo come nell'epoca delle Dot.com quando, per via dell'entusiasmo della nuova economia digitale, troppe startup vennero quotate in borsa per poi "scoppiare" in assenza di un modello di business sostenibile». Oggi, dodici mesi dopo, a quella stessa domanda la risposta è molto diversa. Ma prima di arrivarci, guardiamo qualche fatto recente. Uno di quelli più significativi è probabilmente la decisione di OpenAI di ridurre drasticamente i prezzi di due dei suoi modelli di punta: Gpt-5.6 Luna e Terra. Ufficialmente l'azienda che ci ha fatto conoscere le meraviglie dell'IA generativa con ChatGpt ha spiegato questi saldi con l'efficienza. Cioè la tecnologia sta diventando più produttiva e quindi i costi si possono abbassare per allargare la base utenti. In realtà le cose non stanno proprio così, considerando che il calo del prezzo è stato dell'80% a tre settimane dal lancio. Il mercato dell'IA sta diventando sempre più affollato, in particolare di concorrenti cinesi che - a un costo più basso - propongono soluzioni che nella media fanno le stesse cose dei modelli di OpenAI. Che così sta tagliando i prezzi dei token (gettoni, in italiano), ovvero le unità di misura con cui si misurano le singole azioni di un'intelligenza artificiale e che aziende e utenti pagano per i chatbot con abbonamento. Più chiedi a un'IA, più questa "lavora", più si alza il costo per chi la usa.

L'ingresso dei modelli cinesi è stato come una puntura di spillo per un palloncino di elio che si stava gonfiando, pronto a prendere il volo. Un'entrata che è stata tutt'altro che indolore. Guardando infatti diverse analisi, proprio negli Usa sono sempre di più le aziende che usano IA cinesi per una questione di costi. A oggi il 46% dei token comprati ogni mese negli Stati Uniti è cinese, un anno fa era l'11%.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Innovazione e mondo digitale

Quindi, se per restare competitivi il costo per gettone continua a scendere così velocemente, la domanda diventa: come si mantengono margini elevati, necessari per ripagare chi ha scommesso, investendo miliardi di dollari, sull'IA? In questo momento è difficile dare una risposta. Ogni azienda sta tentando una strada diversa.

Mentre OpenAI continua ad abbassare i prezzi, Anthropic sta mantenendo i suoi modelli Claude a prezzi premium, scommettendo che le aziende e gli sviluppatori (i suoi clienti tipo) pagheranno di più per sicurezza e precisione. È una strategia rischiosa perché l'IA sta diventando una commodity, un prodotto come la benzina o l'elettricità: interessa sempre di più il costo che chi lo produce. «Probabilmente sono stati sovrastimati gli effetti a breve termine dell'IA», spiega Massimiliano Magrini, fondatore e managing partner di United Ventures, società italiana di venture capital: «E oggi c'è quindi un grande bisogno di investimenti nell'hardware per supportare le capacità di calcolo e le prestazioni dei modelli di intelligenza artificiale». Le aziende "native" dell'IA come OpenAI e Anthropic, non generando ancora utili, stanno cercando questi soldi tra gli investitori privati. E non è un caso che stiano accelerando per una loro quotazione in borsa: se finiscono il denaro per data center e algoritmi sempre più performanti, sono spacciate. «Per questo oggi sono avvantaggiate realtà come Amazon, Microsoft o Alphabet, dal punto di vista finanziario. Hanno prodotti che generano tanta cassa con la quale finanziare l'IA», continua Magrini.

Anche se pure per questi grandi colossi del tech, i dollari non sono infiniti. Ryan Cummings è il capo dello staff dello Stanford Institute for Economic Policy Research e Jared Bernstein è un economista statunitense con diversi incarichi alla Casa Bianca durante le amministrazioni Obama e Biden. Qualche giorno fa hanno scritto un'interessante newsletter nella quale hanno spiegato che «la spinta aggressiva verso l'IA sta lasciando questi giganti della tecnologia con liquidità significativamente inferiore.

Le previsioni di Wall Street indicano che il flusso di cassa di Amazon, Alphabet, Microsoft e Meta potrebbe scendere a circa 4 miliardi di dollari nel terzo trimestre.

Un calo rispetto alla media trimestrale di 45 miliardi di dollari registrata dall'inizio della pandemia di Covid-19».

Arriviamo quindi alla domanda: siamo di fronte al prossimo scoppio della bolla? I due economisti americani dicono che è difficile fare previsioni ma parlano di «stanchezza degli investitori» e sono preoccupati: «Se l'IA continuerà a essere non redditizia nei prossimi 5-7 anni (il periodo in cui molti di questi investimenti vengono ammortizzati), le valutazioni si adegueranno al ribasso. E, a quel punto, questa bolla, probabilmente ancora in fase di sviluppo, scoppierà». E quale potrebbe essere l'effetto? Fino a qualche mese fa, finché gli investitori erano tutti privati, tutto sommato i rischi erano contenuti. Ma ora che i giganti dell'IA si sono quotati o stanno per farlo, potrebbero esserci ripercussioni su più vasta scala, oltre al fatto che sempre più settori vengono permeati dall'intelligenza artificiale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Innovazione e mondo digitale

Se salta il banco, diventa un problema non solo per le aziende che sviluppano modelli e algoritmi. In tutto questo, c'è un'altra questione di cui per ora in pochi si stanno occupando. Perché al di là dei posti di lavoro cancellati dell'IA (previsione a volte eccessivamente nefasta), è indubbio che il valore di molti lavori scenderà, insieme ai salari. «Ciò porterà a un minor gettito fiscale - commenta Magrini - l'unica soluzione sarà tassare di più la produzione energetica, necessaria a far stare in piedi le infrastrutture IA» che, come noto, consumano parecchio. Insomma, tre dei principali shock della nostra epoca - quello tecnologico, quello occupazionale e quello energetico - si stanno per toccare.
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

L'Europa, le regole e la corsa frenata all'innovazione tech

Intelligenza artificiale

Giuliano Noci


L'Europa, le regole e la corsa frenata all'innovazione tech

L'Europa ha un talento che nessuno le può contestare: riesce a scrivere il codice della strada prima ancora di aver costruito l'autostrada. L'entrata in vigore dell'AI Act ne è la dimostrazione più evidente. Mentre Stati Uniti e Cina costruiscono il motore dell'intelligenza artificiale, Bruxelles perfeziona il codice della strada e il catalogo delle sanzioni. Sia chiaro: trasparenza, responsabilità e tutela dei cittadini sono principi imprescindibili. Nessuno auspica un Far West digitale popolato da deepfake indistinguibili dalla realtà, algoritmi opachi o sistemi fuori controllo. Il problema è che l'Europa continua a confondere la regolazione con la politica industriale. Come se disciplinare un mercato significasse automaticamente crearlo. L'AI Act nasce infatti da una logica profondamente difensiva. Prima ancora di chiedersi come accelerarne l'adozione nell'economia reale, si preoccupa di classificare i rischi, imporre obblighi e prevedere sanzioni "monstre". Da noi ogni innovazione entra nell'aula di un tribunale prima ancora che in un laboratorio. Negli Stati Uniti la domanda è: "Come costruiamo il prossimo campione mondiale?". In Cina: "Come lo facciamo scalare?". In Europa: "Chi sarà il primo da multare?". A rendere ancora più evidente questo squilibrio è la filosofia stessa che attraversa il regolamento. L'AI Act è costruito secondo una logica di gestione del rischio, non di creazione del valore. È un approccio comprensibile, persino nobile. Ma quando diventa l'unica bussola finisce per produrre un effetto perverso: sposta il baricentro delle imprese dall'innovazione alla conformità. Prima di chiedersi come utilizzare l'intelligenza artificiale per aumentare produttività, qualità e competitività, molte aziende finiranno inevitabilmente per domandarsi come evitare una contestazione, un'ispezione o una sanzione. L'energia manageriale si sposta così dall'invenzione all'interpretazione della norma. È un riflesso che conosciamo bene. L'Europa eccelle nella riduzione dell'incertezza giuridica, ma troppo spesso genera un'incertezza economica ancora maggiore. Ogni nuovo obbligo genera consulenze, verifiche e certificazioni. Tutte attività legittime, naturalmente. Ma nessuna costruisce un modello, un data center o trattiene un ricercatore in Europa. Il paradosso è che il continente che più di ogni altro avrebbe bisogno di accelerare l'adozione dell'IA rischia di renderla più lenta e costosa proprio per chi dovrebbe utilizzarla. Le grandi piattaforme americane dispongono di risorse finanziarie e legali sufficienti per assorbire nuovi obblighi regolatori. Una media impresa europea, invece, spesso no. Così la norma pensata per riequilibrare il mercato rischia, paradossalmente, di consolidare proprio il vantaggio competitivo dei grandi operatori che vorrebbe contenere. È un classico caso in cui il costo della conformità diventa una barriera all'ingresso più efficace di qualsiasi monopolio.

La vera domanda, allora, non è se servano regole.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Servono eccome. La domanda è un'altra: le regole stanno aiutando l'Europa a costruire un ecosistema competitivo o stanno semplicemente rendendo più sofisticata la gestione del suo ritardo? Perché c'è una differenza enorme tra accompagnare l'innovazione e amministrarne l'assenza. Il risultato è un paradosso che dovrebbe inquietarci.

Dedichiamo enormi energie politiche a rendere affidabile un ecosistema che fatichiamo ancora a costruire. Siamo bravissimi a progettare il recinto.

Manca ancora il gregge.

Eppure la partita è tutt'altro che chiusa. Per una ragione molto semplice: l'intelligenza artificiale sta cambiando natura. Il vantaggio competitivo non dipenderà soltanto dal possesso del modello più potente. Dipenderà sempre di più dalla capacità di orchestrare modelli diversi, integrarli con dati, processi produttivi, sistemi gestionali e infrastrutture digitali. Se il modello è il motore, l'orchestrazione è l'automobile. Senza telaio, trasmissione e volante, anche il propulsore più sofisticato resta fermo in garage. Ed è proprio qui che l'Europa possiede ancora un patrimonio straordinario. La nostra forza non è nella corsa ai foundation model, dove il divario con Stati Uniti e Cina resta enorme. È nella manifattura avanzata, nell'automazione industriale, nei software gestionali, nella logistica, nei sistemi di pagamento, nell'integrazione di processi complessi. SAP, Siemens, Bosch, Schneider Electric, Adyen non sono eccezioni fortunate. Sono il segnale di una cultura industriale che può trasformare l'intelligenza artificiale in produttività diffusa. Ma questo richiede una politica completamente diversa. Servono energia competitiva, potenza di calcolo, infrastrutture cloud, capitale paziente, competenze digitali e una pubblica amministrazione che misuri il proprio successo dalla velocità con cui abilita l'innovazione, non dalla quantità di adempimenti che riesce a imporre. Servono appalti pubblici che facciano da mercato di sbocco e regole che accompagnino la diffusione dell'IA invece di trasformarla in un percorso a ostacoli dove vince chi può permettersi il miglior studio legale. Occorre anche evitare un'altra tentazione molto europea: trasformare la sovranità tecnologica in assistenzialismo digitale. Proteggere soluzioni mediocri soltanto perché europee sarebbe il modo più rapido per certificare la nostra irrilevanza. La sovranità non consiste nel chiudere il mercato. Consiste nell'essere abbastanza forti da scegliere liberamente con chi collaborare. L'AI Act può diventare un vantaggio competitivo. Ma solo se smetteremo di considerarlo il traguardo. È soltanto il punto di partenza. Nessuna rivoluzione industriale è mai nata da un regolamento. Prima arrivano gli imprenditori, gli investimenti, il rischio, il capitale e le infrastrutture. Solo dopo arrivano le norme. L'Europa continua a lucidare il cartello del limite di velocità mentre gli altri corrono il Gran Premio. E chi arriva sempre dopo non scrive le regole della corsa: si limita a compilare i verbali. © RIPRODUZIONE RISERVATA.